

Ottobre 2019

Anno 6 - N. 1

Il Giornale del Sud

Organo d'informazione dell'Università della Terza Età di Messina



Messina vista dal Forte Gonzaga (Foto di Vincenzo Nicita Mauro)

DIRETTORE RESPONSABILE

Nino Bisazza

DIRETTORE EDITORIALE

Basilio Maniaci

COMITATO di REDAZIONE

*Lorenza Mazzeo, Michele Palamara,
Luigi Albanese, Grazia Arena,
Tonino Borruto, Candida Carteri,
Carmen Carteri, Lucia Di Gangi,
Mons. Mario Di Pietro, Cosimo Forestieri,
Antonella Gargano, Linda Iapichino,
Ella Imbalzano, Daniele La Marca,
Paola Lucchesi, Giulia Mangano
don Antonio Meli, Piernicola Musolino,
Salvatore Musumeci, Orazio Nastasi,
Antonina Rianò, Giovanna Sciabà,
Rosa Maria Serraino, Teresa Staropoli,
Sebastiano Tamà, Antonino Algeri,
Caterina Galati, Salvatore Gazzara.*

COMITATO SCIENTIFICO

I Docenti Universitari

*Rosario Battaglia,
Giovanna Coppola,
Giovanni Moschella,
Vittorio Nicita Mauro*

Il Prefetto Emerito

Giancarlo Ingrao

Il Critico e Storico del cinema

Nino Genovese

Il Garante del lettore

Corrado Carretti

Membri di diritto

Il Presidente dell'UNITRE
con facoltà di delega

Responsabile del Progetto Grafico

*Grafiche Scuderi s.a.s.
Tel. 090.2934822*

Editrice UNITRE MESSINA

Reg. Tribunale Messina n° 1/2014
dell'8/01/2014

Stampa Grafiche Scuderi s.a.s.

Sommario

Editoriale - Crisi della Democrazia rappresentativa e deriva populista
di *Giovanni Moschella - Ordinario Istituzioni Diritto Pubblico Università di Messina* pag. 3

L'Università della Terza Età - Unitre - Università delle Tre Età da associazione di promozione sociale a ente del terzo settore
di *Basilio Maniaci - Presidente Unitre di Messina* pag. 4

L'ospite d'onore: Maria Elisabetta Alberti Casellati - Presidente del Senato - di *Nino Bisazza* pag. 5

Il Rettore Cuzzocrea apre un nuovo corso per l'Accademia Peloritana Pericolanti - *a cura della Redazione* pag. 6

Il pensiero dell'Arc. Marra: Le origini della Chiesa legate all'Università di Messina - *a cura della Redazione* pag. 7

Salvatore Quasimodo, un figlio illustre di Messina - di *Sofia Scalisi - Giurisprudenza* pag. 8

I simboli di una Generazione - di *Marco Centorrino - Docente a Lettere Università di Messina* pag. 9

Taormina, capitale del turismo internazionale - di *Mario Falletti - Tesoriere Unitre* pag. 10

Un simbolo d'amore - *Maria Urbino - Segretaria Unitre* pag. 10

La scuola del futuro - *a cura della Redazione* pag. 11

Camminare allunga la vita, il segreto per vivere a lungo - di *Vittorio Nicita Mauro - Geriatra* pag. 12

Messina, ieri e oggi - di *Assuntina Licata - Socio Studente* pag. 13

Cinquant'anni fa il primo uomo sulla Luna - di *Salvatore Girolamo - Socio Studente* pag. 13

Il vostro cane educatelo bene - di *Rita Amato - Socio Studente* pag. 14

I Vincitori del Concorso Unitre-Me 2019 - *a cura della Redazione* pag. 15

Maria Astone, Presidente del CORECOM SICILIA - di *Maria Astone - Docente a Giurisprudenza* pag. 16

Anna Fendi, Maestra dell'alta moda Made in Italy - di *Teresa Rizzo - Direttrice corsi Unitre* pag. 17

Cavalcare le emozioni per una vecchiaia in armonia e benessere - *Corrado Carretti - Medicina Generale* pag. 18

Lo storico viaggio del Presidente della Repubblica Antonio Segni a Messina,
in visita all'Arcivescovo Mons. Angelo Pajno
Messinesi di ieri e di oggi - *a cura della Redazione* pag. 20

I Recupero a Messina, una famiglia di oculisti - *a cura della Redazione* pag. 21

L' Avvocato Nunzio Astone di Racuja - di *Peppino Cugno - Rapporti Associazioni Unitre* pag. 22

Scompariranno le api? - di *Pino De Lorenzo - Socio Studente* pag. 22

Alloro e Canfora: due piante a confronto - del *Professore Antonino Micali* pag. 23

Il ricordo di Domenico Bisazza, giovane attore messinese - *a cura della Redazione* pag. 24

Il messinese Alberto Urso, cantante lirico alla ribalta nazionale - di *Nino Algeri - Socio Studente* pag. 25

Ferragosto messinese: la Vara - di *Silvia Morgante - Socio Studente* pag. 26

Lettere al giornale - di *Giusy De Francesco Casagrande - Socio Studente* pag. 27

Zibaldone - di *Domenico Ferraro - Socio Studente* pag. 27

CONSIGLIO DIRETTIVO UNITRE

Presidente: **Basilio Maniaci**

Vice Presidente Vicario: **Vittorio Nicita Mauro**

Direttrice dei Corsi: **Teresa Rizzo**

Segretaria: **Maria Urbino**

Tesoriere: **Mario Falletti**

Consiglieri: **Corrado Carretti, Antonino Micali, Nino Bisazza**

Rappresentanti degli Studenti: **Nino Algeri, Caterina Galati, Salvatore Gazzara**

Revisori: **Antonino De Francisci, Marisa Passaniti, Giovanni Prestopino**

Proibiviri: **Antonino Micali, Vittorio Nicita Mauro, Marisa Passaniti**

Primo Soccorso: **Maria Rosa Buttafarro**

Rapporti associazioni: **Peppino Cugno**

Rapporti Esterni: **Andrea Smith**

5 x MILLE

Codice Fiscale dell'Unitre di Messina:
97107240836

Editoriale

CRISI DELLA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA E DERIVA POPULISTA

La crisi della sovranità dello Stato riconducibile al processo di globalizzazione e, all'interno del continente europeo, alla connotazione prevalentemente economica del processo di integrazione dell'UE, unitamente alla crisi finanziaria che ha caratterizzato quest'ultimo decennio, hanno attivato spinte sovraniste/populiste contraddistinte da una forte contrapposizione verso gli organismi internazionali e sovranazionali e da una esaltazione delle politiche identitarie. Alcuni fenomeni come l'intensificarsi dei flussi immigratori, l'estensione della rete di corruzione politico-amministrativa e la crisi della stessa rappresentanza politica, hanno contribuito ad alimentare movimenti politici di matrice populista che si ispirano al popolo come entità unica ed omogenea posta in contrapposizione ad altre, diverse, entità, come stranieri, immigrati, ma anche poteri e istituzioni, quali establishment politico ed economico, che ne metterebbero a repentaglio l'integrità. Ne discende una critica alla stessa democrazia parlamentare-rappresentativa, ritenuta in questa fase storica un male necessario, ma da superare attraverso "l'affermazione di una compiuta democrazia

elettronica" (maldestramente confusa con le forme di democrazia diretta), l'unica ritenuta idonea ad affermare il principio "uno vale uno" e il pieno coinvolgimento del popolo nei processi decisionali. Si individuano così alcuni elementi comuni riconducibili, in via generale, ai movimenti populistici: una posizione anti-élite, che tende a delegittimare soprattutto le formazioni sociali intermedie, dai tradizionali partiti politici ai sindacati, ma in genere estesa ai c.d. "poteri forti" e a lobbies come i soggetti economici o la stampa; una posizione anti-pluralista, che movendo dall'assunto dell'assoluta necessaria omogeneità tra rappresentanti e rappresentati tende ad escludere che altri soggetti politici possano esprimere legittimamente la volontà o gli interessi del popolo; infine, una concezione del popolo, inteso unitariamente come entità organica coesa, "virtuosa e pura", tale da delimitare un popolo e un non-popolo.

I movimenti populistici si pongono così l'obiettivo del superamento della democrazia parlamentare, perché mirano precipuamente a sovvertire le basi della rappresentanza, sostituendola col principio di identità, nel senso che privile-

giano la identificazione fra governanti (leaders) e governati (popolo). In tale chiave vanno interpretate le critiche ad alcuni capisaldi delle istituzioni rappresentative, come il divieto di mandato imperativo, la stipula di contratti preelettorali per i candidati alle cariche elettive o addirittura la stipula di "contratti di governo" che vincolino tutti i parlamentari della maggioranza. Ma in un sistema politico in cui le decisioni all'interno dei partiti politici e ancor di più nei movimenti populistici o in quelli sovranisti sono concentrate nelle mani del capo politico, del leader, senza alcun rispetto per il metodo democratico evocato dall'art. 49 Cost, paradossalmente tali vincoli risultano del tutto incompatibili con la democrazia pluralista e il principio, pur tanto evocato della sovranità popolare.



Giovanni Moschella

L'Università della Terza Età - Unitre - Università delle Tre Età da Associazione di Promozione Sociale (APS) a Ente del Terzo Settore (ETS)

Il 23 giugno 2019 l'Assemblea Nazionale delle Unitre riunita a Torino ha approvato il nuovo Statuto Nazionale e il nuovo Statuto tipo per le Sedi Locali, così come imposto dalla legge che riordina il Terzo Settore. Un settore che, a differenza di quello previdenziale, e di quello socio-sanitario o socio-assistenziale, che sono in mano allo Stato e al Mercato, si riferisce a una serie di attività di interesse generale svolte a titolo di volontariato e prive di fini lucrativi da Associazioni di promozione sociale per le quali è contemplato fra, l'altro, anche l'"organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale" (art. 5, comma 1, lettera i, D.Lgs 117/2017).

Tutte le Sedi Unitre Locali, perciò, sono chiamate ad aggiornare i loro Statuti nel rispetto del nuovo Statuto tipo per le Sedi Locali approvato nell'Assemblea di Torino e della nuova normativa stabilita per il Terzo Settore. Le modifiche statutarie devono essere apportate con una Assemblea degli Associati straordinaria, che deve deliberare a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto (cinquanta per cento + 1 - art. 7, comma 8, attuale Statuto Locale). Era stato fissato il termine del 2 agosto 2019 per poter approvare gli Statuti in modalità di Assemblea ordinaria; ora con un emendamento al Decreto Crescita approvato il 29.6.2019 è stato prorogato tale termine al 30 giugno 2020. Dunque, le modifiche allo Statuto Locale saranno redatte e proposte dal Consiglio Direttivo di ogni Sede, sulla scorta del nuovo Statuto tipo per le Sedi Locali, per poi essere approvate dall'Assemblea degli Associati i cui Soci aventi diritto al voto, così come regolato dal vecchio Statuto Locale (che rimane in vigore sino all'approvazione del nuovo), sono: i Soci Fondatori, i Soci ordinari e i Rappresentanti degli Studenti.

Successivamente all'approvazione, lo Statuto della Sede Locale deve essere registrato all'Agenzia delle Entrate. Contestualmente alla registrazione si

deve richiedere l'aggiornamento dati del Codice Fiscale per poter usufruire del 5 X mille. Dopo la registrazione all'Agenzia delle Entrate, lo Statuto deve essere depositato presso il competente Ufficio regionale del Terzo Settore (facendo riferimento all'attuale numero di registrazione). Infine, lo Statuto deve essere iscritto nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). In data 6 giugno 2019 il Ministero del Lavoro, tramite apposita convenzione, ha dato incarico a Unioncamere di predisporre la procedura informatica di questo registro, dando un termine massimo di 18 mesi. Si presume quindi che entro il mese di dicembre 2020 vengano emanate precise disposizioni per le iscrizioni al RUNTS.

Le principali innovazioni previste nel nuovo Statuto tipo delle Sedi Locali Unitre, oltre la variazione della denominazione, strettamente di legge, sono gli artt. 4 e 5 che regolano le modalità di iscrizione all'Unitre e i diritti e doveri degli associati. Lo status di associato ha carattere permanente nel senso che non è necessario rinnovare la domanda d'iscrizione ogni anno; una volta iscritto nel Libro degli Associati si resta tale sin a che si è in regola con la quota associativa annuale.

Rispetto alle vecchie disposizioni statutarie esisteranno solo i Soci fondatori, i Soci onorari (facoltativi), i Soci docenti (i quali devono essere ricompresi nelle coperture assicurative e per i quali è consentito stabilire quote di associazione ad hoc) e i Soci associati, tutti con pari diritti e doveri. I Soci docenti svolgono "la propria attività verso gli altri in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro neanche indiretti" (art. 7, comma 1).

Tutti i Soci hanno diritto all'elettorato attivo, così come disposto per legge, dopo tre mesi di iscrizione nel Libro degli Associati. Mentre, invece, per quanto riguarda l'elettorato passivo, visto che per legge non è statuito nessun termine, l'Assemblea degli Associati straordinaria, con una maggioran-

za assoluta degli aventi diritto al voto (vedi sopra) può introdurre nel nuovo Statuto una clausola che preveda un termine, per esempio, di 36 mesi, visto che tutte le cariche sociali hanno una durata di 3 anni (art. 8, comma 2).

Per quanto riguarda l'elezione del Consiglio Direttivo "l'Assemblea elegge, con votazione segreta, scegliendo tra gli Associati, il Presidente e i componenti del Consiglio Direttivo" (art. 8, comma 2). Poi, i componenti del Consiglio Direttivo eleggono "su proposta del Presidente, nella prima riunione, il Vice Presidente, il Segretario, il Tesoriere e il Direttore dei corsi" (art. 9, comma 2, lett. a).

Infine, non ci saranno più né i Rappresentanti dei Soci Studenti, né i Revisori dei conti. Infatti, il comma 2 dell'art. 30 del D.Lgs 117/2017 dice che: "nelle Associazioni del Terzo Settore, la nomina di un organo di controllo, anche monocratico, è obbligatoria quando siano superati per due esercizi consecutivi due dei seguenti limiti: a) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 110.000,00 €; b) ricavi, proventi, entrate comunque denominate: 220.000,00 €; c) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 5 unità.

Il mio disappunto personale sta nel fatto che mentre mi aspettavo un'affiliazione con le Università degli Studi Statali, così come è in Francia e in altri Paesi europei, invece, è arrivato l'apparentamento con il Terzo Settore che più che esaltare la fortunata sigla dell'Unitre, almeno sin adesso, a primo acchito sembra "oscurarla".



Basilio Maniaci

Maria Elisabetta Alberti Casellati

PRESIDENTE DEL SENATO

Presiede con competenza, impegno, rigore e stile a Palazzo Madama
la seconda carica dello Stato

La Senatrice Alberti Casellati è stata eletta Presidente del Senato nella seconda seduta della XVIII legislatura, sabato 24 marzo 2018, alla terza votazione, ottenendo 240 voti. È nata il 12 agosto 1946 a Rovigo e risiede a Padova. Laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Ferrara e in Diritto Canonico nella Pontificia Università Lateranense; già iscritta all'Ordine degli Avvocati di Padova, autrice di diverse monografie e numerosi articoli pubblicati in prestigiose riviste specializzate. Eletta Senatrice nel 1994, è stata rieletta nelle Consultazioni elettorali del 2001, 2006, 2008 e 2013.

Nella XII legislatura è stata



Presidente della Commissione per le Questioni Regionali, della Sanità, della Giustizia, di Garanzia. È stata, inoltre, vice Presidente Vicario del Gruppo Parlamentare del suo partito. Ha ricoperto il ruolo di Sotto-

segretario alla Salute dal 30 dicembre 2004 al 16 maggio 2006. Nella XV legislatura è stata componente della Prima Commissione Affari Costituzionali, della Giunta, delle elezioni, delle immunità parlamentari e del Comitato Parlamentare dei Procedimenti di Accusa del Senato. Nella XVI legislatura ha ricoperto il ruolo di Sottosegretario alla Giustizia. Il 15 settembre 2014 è stata eletta dal Parlamento in seduta comune

membro del Consiglio Superiore della Magistratura dove ha ricoperto numerosi incarichi. Nell'ottobre 2016 è stata eletta Presidente della Terza Commissione dell'accesso in Magistratura e per la Mobilità. Una figura di profilo scientifico e istituzionale conosciuta e apprezzata in ambito internazionale.



Nino Bisazza

Per l'inaugurazione del duecentonovesimo Anno Accademico
dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti

IL RETTORE CUZZOCREA APRE UN NUOVO CORSO

Ospite d'onore il filosofo di fama internazionale Massimo Cacciari



Nell'Aula Magna dell'Ateneo Peloritano alla presenza di Autorità, dei massimi esponenti del mondo accademico e di una folta e significativa presenza di studenti, il Rettore Salvatore Cuzzocrea ha avviato la cerimonia di apertura del nuovo Anno Accademico dell'Accademia dei Pericolanti, avvalendosi della preziosa collaborazione del vice Presidente prof. Giovanni Cupaiolo. Dopo l'inno nazionale eseguito splendidamente dal Coro dell'Università, ha svolto la Lectio inauguralis il prof. Massimo Cacciari sull'Europa di ieri con i padri fondatori, quella di oggi e quella, che a suo avviso, dovrà

essere l'Europa del futuro. Massimo Cacciari è unanimemente considerato in Italia e all'estero, tra i più rilevanti e influenti filosofi europei. Al cospicuo lavoro di studioso ha affiancato anche un costante impegno politico. Infatti, è stato Sindaco di Venezia, parlamentare della Repubblica. Tra i più prestigiosi riconoscimenti si ricordano il Premio Annah Arendt, per la filosofia politica, poi il Premio dell'Accademia di Darmstadt, la



medaglia d'oro del Circulo de bellas Artes di Madrid, la medaglia d'oro Pio Manzù del Presidente della Repubblica italiana e tanti altri. La sua capacità di muoversi in ambiti disciplinari diversi dalla Letteratura, all'Arte,

alla Musica, alla Teologia e alla Storia della millenaria civiltà europea. Si avvia,



così, per l'Accademia Peloritana dei Pericolanti un nuovo corso voluto dal Rettore Salvatore Cuzzocrea e dai soci, che porta il sodalizio messinese ad assumere, sia nel rapporto con l'Ateneo, sia con il Territorio, un promettente futuro.

Le origini dell'Università di Messina sono legate alla Chiesa IL PENSIERO DELL'ARCIVESCOVO MARRA

*Quando spiegava il ruolo dell'Ateneo peloritano
e indicava ai giovani l'importanza di una giusta scelta negli studi*

L'Università rappresenta la vita culturale della città. L'Ateneo peloritano ha un ruolo certamente di prestigio, di rilievo, che va diventando sempre più significativo e importante rispetto alle richieste che vengono dalla realtà territoriale: mi riferisco in particolare alle regioni Sicilie e Calabria. Un polo culturale di prestigio storico. L'Università degli Studi di Messina, collocata in una felice posizione geografica. Mi piace ricordare che l'origine di questa Università è legata profondamente alla Chiesa. Proprio nel 1548 i padri gesuiti ne furono i fondatori. Il ragazzo prima di conseguire la maturità deve riflettere in base alle attitudini che possiede. Questa riflessione deve essere supportata dall'ausilio delle istituzioni che hanno il compito di aiutare il giovane a capire cosa significa scegliere una determinata facoltà. Sin dal periodo della scuola superiore occorre che lo studente sia messo a cono-

scenza delle difficoltà alle quali va incontro e l'itinerario che deve seguire per intraprendere gli studi più confacenti alle sue attitudini. Infatti, accade



spesso che la disinformazione porta i giovani ad iscriversi a Corsi di Laurea che dopo un certo periodo abbandonano o cambiano con delusione. Per questo mi auguro che in tutta la scuola si intensifichino le ini-

ziative di orientamento, al fine di informare bene i ragazzi a fare intraprendere loro quale potrà essere il lavoro, la professione più consona. Certo, c'è sempre il cuore di mezzo, ma non sempre il cuore porta là dove è giusto, cioè ad una scelta opportuna. Ritengo che il sacrificio e l'impegno per gli studi che i giovani portano avanti devono potere anche fare realizzare le aspettative, e perché no, i sogni di ciascuno. Tutto questo è certamente importante anche per la società. Infatti, il futuro dipende dalle scelte che i ragazzi fanno e da come verranno seguiti nelle facoltà che decideranno di frequentare. Per questo tutte le facoltà hanno bisogno di rinnovarsi, di tenere in conto gli sviluppi tecnologici. Il mondo che sta davanti a noi va continuamente trasformandosi; e allora, a mio parere, l'Università deve attrezzarsi, deve tenere conto di nuove discipline. Per esempio, la facoltà di Economia deve tenere conto della new economy e quello che da essa ne consegue. Vorrei concludere con un messaggio ai giovani: che studiare è importante, ma che lo studio va finalizzato alla realizzazione non solo degli aspetti materiali della professione, bensì anche alla realizzazione dei valori morali e al benessere dell'intera società.



Un figlio illustre di Messina

SALVATORE QUASIMODO

Ha studiato nella città dello Stretto dove ha conosciuto Salvatore Pugliatti e Giorgio La Pira. Un'amicizia che è durata per tutta la vita.



Salvatore Quasimodo è nato a Modica (Ragusa) nel 1901. Trascorsi gli anni dell'infanzia in piccoli paesi della Sicilia orientale, ha seguito nei suoi trasferimenti il padre che è stato capo stazione delle Ferrovie dello Stato. Subito dopo il terremoto del 1908 è andato a vivere a Messina, dove Gaetano Quasimodo era stato chiamato per riorganizzare la locale stazione ferroviaria. Prima dimora della sua famiglia, come per tanti altri superstiti, sono stati vagoni ferroviari. Una esperienza tragica, che ha lasciato un segno profondo nell'animo del poeta. Nella città dello Stretto Quasimodo ha compiuto gli studi fino al conseguimento, nel 1919, del diploma presso l'Istituto tecnico Jaci, sezione fisico matematica e Fisica dell'Università di Messina. Proprio nel periodo in cui ha frequentato lo "Jaci" ha conosciuto Salvatore Pugliatti e Giorgio La Pira. Un'importante e fondamentale occasione, quella dell'amicizia, che si è istaurata fra i tre durante tutta la vita e preziosa anche per la sua formazione umana ed artistica.

Negli anni messinesi Quasimodo ha cominciato a scrivere versi, che ha pubblicato su

riviste locali. Nel 1919, appena diciottenne, pur mantenendo i rapporti con la Sicilia, si è dovuto stabilire a Roma. Il 17 gennaio 1923 si è iscritto al terzo anno di Fisica e Matematica (laurea mista) dell'Università di Roma e non al Politecnico, come è stato detto. Ma, ha interrotto gli studi presto. E' iniziato per lui un periodo di grande incertezza e crisi esistenziale, nonché di vera e propria miseria. E' riuscito a sopravvivere grazie all'aiuto della donna con la quale conviveva, Bice Donetti che poi ha sposato nel 1929, cassiera di un bar.

Quasimodo ha tentato diversi mestieri: disegnatore tecnico, commesso in un negozio di ferramenta, impiegato alla Rinascente. In questo periodo oscuro della sua vita egli ha continuato, comunque, a scrivere versi, che ha pubblicato su riviste del Sud, soprattutto di Messina. Ha trovato anche l'opportunità di studiare in Vaticano il latino ed il greco con Monsignor Rampolla. Per quanto riguarda le vicende private, nel 1935, da una relazione extraconiugale con Amelia Spezialetti gli è nata la figlia Orietta; nel 1936 ha conosciuto la danzatrice Maria Cumani, che poi ha sposato nel 1948, dopo la morte di Bice Donetti nel 1946, dalla quale ha avuto nel 1939 il figlio Alessandro.

Nel 1941 gli è stata concessa, per chiara fama, la cattedra di Letteratura italiana presso il Conservatorio di musica "Giuseppe Verdi" di Milano, insegnamento che ha tenuto per tutta la vita.

Quasimodo è stato antifascista ed iscritto al Partito Comunista per un breve periodo, è rimasto, comunque, un uomo di sinistra.

Nel 1947, edito da Mondadori, è uscita una raccolta "Giorno dopo giorno" un libro che ha segnato una svolta nella poesia di Quasimodo. Nel 1948 ha ottenuto la rubrica teatrale sul settimanale "Omnibus". Nel 1950 ha ricevuto il San Babila e nel 1953 l'Etna Taormina. Nel 1959 a Stoccolma ha finalmente ottenuto il premio Nobel per la letteratura. Al Nobel hanno fatto seguito molte sue opere. Nel 1960, dall'Università degli Studi di Messina gli è stata conferita la laurea honoris causa; inoltre, è stato insignito della cittadinanza onoraria.

Nel 1966, ha pubblicato il suo ultimo libro "Dare e avere", un titolo emblematico per una raccolta che è un bilancio di vita, quasi un testamento spirituale. Nel 1967 l'Università di Oxford gli ha conferito la laurea honoris causa.

Colpito da ictus, il 14 giugno 1968, ad Amalfi, dove si trovava per presiedere un premio di poesia, Quasimodo è morto a Napoli, dove è stato trasferito nel pomeriggio dello stesso giorno.



Sofia Scalisi

L'entusiasmo e i valori di Greta e Simone

I SIMBOLI DI UNA GENERAZIONE

Che vuole tutelare il proprio futuro

“Nun me sta bene che no”. La potenza comunicativa del 15enne Simone da Torre Maura ha conquistato il web. Il suo



confronto con gli attivisti di Casapound sulla vicenda rom, in occasione della protesta contro l'arrivo di 77 persone in un centro di accoglienza nel quartiere della periferia romana, rapisce e affascina, al di là di ideologie e posizioni politiche.

La sua parlata schietta, la semplicità tremendamente efficace dei contenuti, la forza della convinzione contrapposte a simboli e slogan ultracentenari. Le parole da un lato, i saluti romani dall'altro. In mezzo, telefonini che riprendono e fanno rimbalzare in rete una scena che, in breve, diventa virale e scatena dibattito.

Per certi versi c'è un filo in grado di legare la sua popolarità con quella di Greta Thunberg, la ragazzina svedese che di anni ne ha appena uno in più di Simone e, oggi, è simbolo della battaglia per l'ambiente e dell'allarme sul riscaldamen-

to globale. Tematiche, ovviamente, assai diverse. Tuttavia, un comune denominatore può essere individuato. Entrambi, finiscono con il fare apparire gli adulti bambini, entrambi si ergono come giganti di fronte a interessi che, ciecamente, ci ostiniamo a catalogare come agire politico. Simone questo concetto lo esplicita nel suo monologo: “Fazione politica? Io non c'ho nessuna fazione politica, io sto a Torre Maura, che è diverso che proprio...”.



Forse, né Simone né Greta hanno la percezione esatta del concetto di politica o di fazione. Alla loro età, è giusto così. Eppure, la loro diventa politica con la P maiuscola, perché esprime con candore pensieri e aspettative di quelle nuove generazioni verso le quali tutti noi abbiamo enormi obblighi, nonostante spesso ce ne dimentichiamo.

Il vero problema, a questo punto, è non macchiare quel candore. Le strumentalizzazioni, in entrambi i casi, sono già ampiamente iniziate. Visioni complottiste, giudizi aspramente

critici, tentativi di cavalcare l'onda: miserie, insomma, di fronte alla nobiltà di entrambi i gesti. Lasciate crescere Greta e Simone, ricordatevi che hanno ancora davanti un lungo percorso. Riflettete su quanto sia bello e importante, alla loro età, avere ideali in cui credere ed essere pronti a difenderli. La lezione di Greta e Simone va ben al di là delle posizioni che esprimono. Sono i simboli di una gioventù che, al contrario dei luoghi comuni, non ha disperso nelle autostrade digitali dei social entusiasmo e valori. Sono la voce della nostra coscienza e, se non hanno bisogno di gridare - alla stregua dei leader post-politici di oggi - per farsi sentire, qualcosa vorrà pur dire...



Marco Centorrino

Taormina in una posizione incantevole

CAPITALE DEL TURISMO INTERNAZIONALE

Nel 2006 assieme a Isola Bella è stata riconosciuta dall'Unesco "Patrimonio dell'Umanità"

Taormina è uno dei centri turistici internazionali di maggiore rilievo della Regione Siciliana, conosciuta per il suo paesaggio naturale, le bellezze marine e i suoi monumenti storici. E' stata una delle principali destinazioni turistiche del XIX secolo in Europa. E' situata su una collina a duecento metri di altezza sul livello del mare, sospesa tra rocce e mare, su un terrazzo del Monte Tauro, in uno scenario unico per varietà e contrasti, sulle pendici meridionali dei monti Peloritani della riviera ionica, con l'Etna sullo sfondo. Il clima è tipicamente mediterraneo senza eccessi di caldo estivo e di freddo invernale. Centro di incontro per tutti è il Caffè Concerto "Mocambo" dell'estroso play boy Robertino Fichera, purtroppo scomparso lasciando una preziosa eredi-

tà. La cittadina dispone di alberghi di prim'ordine, alcuni dei quali chiudono a novembre per riaprire a Pasqua. C'è anche una dolce vita taorminese con tanti protagonisti estroversi, personaggi della aristocrazia siciliana e affascinanti play boy locali che, fra le dolcezze della natura taorminese, intrattengono turiste, famose e non, inducendole a tornare annualmente, anche più volte. Taormina è anche cultura, cinema con la sua famosa Rassegna il David di Donatello, ed un elenco interminabile di produzioni cinematografiche firmate da Michelangelo Antonioni, Pietro Germi, Alberto Lattuada, solo per fare degli esempi. Dal 2010 a Taormina si svolge il Book Festival, quale capitale della letteratura. Infatti è considerata fucina di incontri e dibattiti con

ospiti italiani e internazionali, non solo della letteratura, ma anche del cinema della filosofia, dell'arte, della musica e della ristorazione. Nel 2017 Taormina è stata selezionata come sede principale del G7 ed ha ospitato il summit dei Capi di Stato. Sindaco di Taormina è il prof. Mario Bolognari che insegna all'Università degli Studi di Messina.



Mario Falletti

UN SIMBOLO D'AMORE

Durante la cerimonia di chiusura dell'anno accademico Unitre 2018/2019, la Maestra di Crochet Lucia Di Gangi e le corsiste del medesimo corso, hanno donato all'Unitalsi di Messina una coperta di lana realizzata dalle stesse.

Da parte dei corsisti, presenti in aula, tante sono state le domande sull'Unitalsi e sullo scopo del dono. Unitalsi è l'acronimo di "Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e altri Santuari Italiani" e questo già spiega lo scopo dell'associazione. E' dal lontano 1903 che l'Unitalsi, nata per volontà del giovane Giovan Battista Tomassi, opera grazie ai volontari che si impegnano per organizzare, accompagnare e assistere persone diversamente abili o anziane o bisognose di aiuto ai vari santuari mariani che sorgono sul terri-

torio nazionale e soprattutto a Lourdes. Il treno bianco, così, si chiama il treno dei pellegrini, permette di far vivere agli ammalati una esperienza forte di fede e condivisione fraterna che lascia il segno nel cuore e nella mente. E le coperte di lana, che a Lourdes riparano i malati dal vento freddo che viene dai Pirenei, sono il simbolo della solidarietà e dell'amore fraterno che ognuno di noi può offrire loro.



Maria Urbino

Un giorno ci sarà per i giovani che studiano

LA SCUOLA DEL FUTURO

Con robot che insegnano a programmare. Visor per gite virtuali. Social network per studiosi, insegnanti e genitori. Studenti che sanno scoprire chi copia i compiti.

Così la tecnologia si prepara a rivoluzionare la formazione, riscrivendo tutte le dinamiche della vita sui banchi. A vederla così, la simulazione della scuola del futuro sembra senza criterio. Invece, esplorandola se ne indovina il senso, se ne incastrano i pezzi e saranno i ragazzi che decideranno i movimenti che determinano le regole del linguaggio informatico. La Bett di Londra, la fiera più importante del mondo dedicata all'istruzione e alle sue evoluzioni. Uno spazio importante dove le

nuove generazioni hanno un feeling naturale con la tecnologia che vale la pena di trasferirla nelle classi ed utilizzarla per coltivare le loro conoscenze. Metterla al servizio della didattica. È un momento straordinario per essere studenti. Non devono aspettare il diploma per trasformare in pratica le loro intenzioni e le loro visioni, possono iniziare a farlo da subito, sarà un modo nuovo per aiutare chi rimane indietro. La Scuola, d'altronde, è il luogo dove i ragazzi si devono attrezzare per

i mestieri del futuro, che lasceranno ai margini chi non ha sviluppato la capacità adatta. Per questo il mondo digitale, nel corso di questi anni, coinvolgerà migliaia di studenti tra i 12 e i 18 anni e tanti docenti in corsi per acquisire competenza nell'ambito dell'informatica. I genitori saranno informati come vanno i loro ragazzi, sarà un momento straordinario per essere studenti che possono mettere subito in pratica le loro visioni. Ecco come la tecnologia si prepara a rivoluzionare la formazione, riscrivendo tutte le dinamiche della vita sui banchi di scuola che determineranno nuovi sbocchi nel difficile mondo del lavoro, delle professioni, dell'impegno pubblico.



Un alunno non vedente mentre usa Code jumper, una rete di dispositivi a controllo tattile che insegnano la programmazione

CAMMINARE ALLUNGA LA VITA

In questi ultimi anni c'è stato un fiorire di libri dedicati all'importanza del camminare, attività umana tra le più comuni ma senza dubbio molto favorevole dal punto di vista della salute sia fisica che mentale ma anche fonte di benessere spirituale. Sembra utile ricordare alcuni di questi libri editi recentemente: *L'arte di camminare* di Roberta Russo, *Andare a piedi. Filosofia del camminare* di Frédéric Gros, *L'arte di camminare. Consigli per partire con il piede giusto* di Luca Giannotti, *Filosofia del camminare. Esercizi di meditazione mediterranea* di Demetrio Ducio. Ricerche rigorose hanno dimostrato che per contrastare l'invecchiamento precoce e la comparsa di vari processi patologici (figura) l'attività fisica, insieme all'attività mentale e ad uno stile di vita ottimale, svolge un ruolo di primo piano. L'equilibrio dell'organismo umano si basa infatti su una giusta alternanza di riposo e movimento. Tuttavia nei paesi industrializzati nel contesto di una civiltà fatta di automobili, ascensori, televisori, computer, smartphone, tablet, l'attività motoria si è fatta sempre più scarsa sembrando aver perso significato. Ma importanti ricerche hanno dimostrato, al di là di ogni dubbio, che la sedentarietà è fattore favorente invecchiamento precoce e patologie cronico-degenerative quali arterio-aterosclerosi, malattie cardiocircolatorie, vasculopatie cerebrali, deterioramento cognitivo, obesità, diabete mellito di tipo 2, dislipidemie, osteoporosi, artrosi, sarcopenia con possibile comparsa della fragilità più frequente nell'anziano. E' stato così ribadito che l'attività fisica svolge un ruolo fondamentale per la salute dell'individuo a tutte le età, favorendo anche la longevità. Infatti l'attività fisica induce su alcune fondamentali funzioni (circolazione, respirazione, metabolismo, attività cerebrale, sistema immunitario in particolare) variazioni fisiologiche di segno opposto a quelle caratteristiche dell'invecchiamento. Si deduce perciò che è opportuna una diffusione sempre maggiore di uno stile di vita più attivo dal punto di vista fisico. Ma quali sono gli esercizi fisici più utili per l'organismo umano? Per rispondere a questo quesito è opportuno precisare la differenza che esiste tra attività fisica aerobica, la migliore ai fini della promozione della salute e del benessere, ed anaerobica. Come noto il sangue apporta ossigeno e nutrienti ai tessuti e alle cellule: durante l'attività muscolare, a seconda del tipo di esercizio, la quantità di ossigeno può essere costantemente sufficiente ai fini della produzione di energia per far fronte allo sforzo e si parla di attività di tipo aerobico oppure la quantità di ossigeno a disposizione dei tessuti può essere insufficiente, si determina cioè ipoossigenazione (i muscoli lavorano in un certo senso senza poter respirare) e si parla di attività di tipo anaerobico, che comporta produzione di acido lattico che rappresenta la principale causa di stanchezza muscolare e di malessere. Nei soggetti sedentari, nei fumatori e con l'avanzare dell'età la potenza aerobica, cioè di trasporto di ossigeno ai tessuti, diminuisce. Le attività fisiche più idonee per il miglioramento della capacità aerobica sono la marcia, il camminare a buona andatura, il jogging, il nuoto, il ciclismo, lo sci di fondo e la ginnastica aerobica. Bisogna tuttavia sottolineare che l'esercizio fisico forse più conveniente, perché adatto a tutti i soggetti di qualsiasi età e che non comporta particolari spese, è rappresentato dal camminare. Questo tipo di attività fisica, che non richiede l'accesso ad impianti sportivi né abbigliamento costosi, si

Il segreto per vivere a lungo è: mangiare la metà, camminare il doppio, ridere il triplo e amare senza misura.

(Proverbio cinese)

può considerare un mezzo per rigenerare le forze e promuovere la salute valido e di indubbia importanza, come anche documentato da numerose ricerche delle quali ne saranno citate tre perché molto significative. La prima è quella condotta da Paffenbarger e pubblicata sul *New England Journal Medicine* su 17.000 soggetti (*Harvard Alumni Study*) della durata di circa 30 anni, ricerca che ha dimostrato che i soggetti praticanti attività fisica regolare, incluso camminare a buona andatura per almeno quattro volte la settimana, presentavano un significativo miglioramento della salute con riduzione della mortalità. La seconda ricerca è quella condotta da Warren e pubblicata su *Circulation* che ha dimostrato che l'attività fisica di tipo aerobico incluso il camminare migliora l'attività della telomerasi ostacolando l'accorciamento dei telomeri. E' opportuno ricordare che i telomeri, frammenti del DNA, sono delle specie di cappucci localizzati alle due estremità dei cromosomi, quando le cellule si dividono, i telomeri tendono ad accorciarsi favorendo un progressivo invecchiamento cellulare e quindi dell'organismo. L'enzima telomerasi è in grado di opporsi all'accorciamento dei telomeri ma nelle cellule somatiche perde progressivamente, con l'avanzare dell'età o per effetto di uno stile di vita erroneo inclusa la sedentarietà, la sua efficacia. La terza ricerca che è opportuno ricordare è quella di Zheng, pubblicata su *Frontiers in Aging Neuroscience*, che ha evidenziato che l'esercizio fisico aerobico, incluso il camminare a passo spedito, è stato in grado di ridurre in soggetti adul-

geno ai tessuti, con benefici a tutto l'organismo in particolare al cuore e al cervello (Nietzsche ha scritto: "Tutti i più grandi pensieri sono concepiti mentre si cammina"), inoltre la pressione arteriosa si abbassa, qualora elevata, per riduzione delle resistenze vascolari periferiche. Il camminare consente poi grazie al consumo di calorie (300-500 in un'ora in rapporto alla velocità) e all'attivazione del metabolismo di ridurre il peso corporeo se in eccesso, contrastare l'insorgenza del diabete di tipo 2 anche riducendo l'insulinoresistenza ed inoltre di migliorare l'assetto lipidico con riduzione del colesterolo LDL ("cattivo"), incremento del colesterolo HDL ("buono") e riduzione dei trigliceridi. Indubbi vantaggi si ottengono anche a livello dell'apparato scheletrico, ostacolando la comparsa o l'aggravamento dell'osteoporosi, e dell'apparato muscolare limitando la comparsa della sarcopenia (perdita della massa e della forza muscolare). Ma per quanto tempo è opportuno camminare affinché si determinino i vantaggi riferiti? L'ideale sarebbe di passeggiare a passo spedito, cioè ad una velocità di 4-5 km/ora, per almeno un'ora al giorno, tuttavia si è visto che è sufficiente camminare per tre ore alla settimana distribuite in 3-4 giorni. L'orario migliore è quello del mattino presto oppure del pomeriggio, evitando le ore più calde, inoltre è importante camminare in località lontane dall'inquinamento cittadino o industriale, quali riva del mare, boschi, campagna, a contatto della natura per sfruttarne anche l'effetto antistress ed antidepressivo. E' infatti vantaggioso provare piacere praticando l'attività fisica, perché è difficile seguire regolarmente un programma di esercizio fisico se non si trova piacevole ciò che si sta facendo. Infine è opportuno sottolineare che il camminare presenta poche controindicazioni (in particolare scompenso cardiaco, cardiopatia ischemica grave, aritmie cardiache di grado elevato, disturbi dell'equilibrio con rischio di cadute e marcata artrosi agli arti inferiori), basta però avere l'accortezza di iniziare, se non si è allenati, con passeggiate di cinque-dieci minuti, aumentando poi gradualmente la durata e la distanza percorsa, tenendo ovviamente anche conto dell'età. Per concludere si può affermare che l'attività aerobica sotto forma di regolari passeggiate è da considerarsi un elemento di salute fisica, mentale e sociale e va incoraggiata a tutte le età, ricordando che anche Madre Teresa di Calcutta è stata una sostenitrice dell'importanza del camminare e ha scritto "Quando non puoi camminare veloce, cammina lento. Quando non puoi più camminare lento, cammina con il bastone. Quando non puoi più camminare col bastone, cammina col cuore".

Effetti favorevoli del camminare su frequenti processi patologici

Prevenzione-Trattamento

- * Arterio-aterosclerosi
- * Cardiopatia ischemica
- * Ipertensione arteriosa
- * Vasculopatia cerebrale
- * Dislipidemia
- * Obesità
- * Deterioramento cognitivo
- * Depressione
- * Diabete mellito tipo 2
- * Tumori
- * Osteoporosi
- * Artrosi
- * Sarcopenia
- * Insufficienza venosa arti inferiori
- * Stitichezza

ti e anziani marker infiammatori quali la proteina C reattiva, il fattore di necrosi tumorale-alfa e l'interleukina-6. La capacità dell'attività fisica aerobica di svolgere effetto antinfiammatorio è importante perché è stato dimostrato che un'infiammazione cronica di basso livello agisce come acceleratore dell'invecchiamento favorendo anche la comparsa delle più diffuse patologie cronico-degenerative quali malattie cardio-circolatorie, aterosclerosi, malattia di Alzheimer, diabete mellito di tipo 2, osteoporosi. Oltre ai meccanismi soprariportati è da evidenziare che il camminare determina un costante apporto di ossi-



Vittorio Nicita Mauro

MESSINA IERI E OGGI

È opinione alquanto diffusa che Messina, terra di sole e di colori, sia stata, prima del terremoto, una città florida e in crescita, con uno sviluppo dinamico legato anche alla centralità del suo porto. Grazie alla presenza di un ceto commerciale consistente e dinamico, che voleva rafforzarsi, nascevano strumenti finanziari importanti, come la creazione di nuove Banche di credito, compagnie di assicurazioni, società di navigazione e imprese armatoriali. In molti è radicata la convinzione che il terremoto abbia bruscamente interrotto questa tendenza in crescita, originando la causa della decadenza di Messina.

Lo studioso R. Battaglia, nel suo libro "Dall'unità al fascismo", ritiene, in particolare, che il porto di Messina, già divenuto "monocommerciale" alla fine dell'ottocento, legato prevalentemente all'esportazione di agrumi, e quindi esposto alle fluttuazioni di mercato di un unico genere, sarebbe entrato inevitabilmente in crisi negli anni trenta, determinando la definitiva fase di declino del settore tessile e del cotone, di cui tanto ricca era la nostra città. Il terremoto, come "Deus ex machina", è quindi intervenuto a modificare una situazione preesistente, non aiutando a cogliere la specificità della real-

tà messinese, che negli anni precedenti vedeva avviarsi verso un tendenziale declino, dovuto alle modificazioni economiche nazionali e internazionali che rivelavano la debolezza del commercio agrumario, legato alla variabilità dei mercati d'importazione. Piuttosto, esso ha fatto da acceleratore dei processi sociali in corso, che innescavano, a loro volta, nuove trasformazioni economiche, sociali e politiche. Tant'è vero che il terremoto determinò, da un parte il declino dei servizi svolti dalla città sino ad allora, dall'altra l'emergere di un nuovo settore d'investimento, quello delle rendite immobiliari.

A quanti appartengono alla mia generazione Messina appare una città in ginocchio, con cicatrici molto visibili.

Il nostro Statuto speciale, faticosamente conquistato nel 1946, ancor prima del suffragio universale, che ci riconosce l'autonomia soprattutto finanziaria e fiscale, in base alla quale la totalità delle imposte riscosse in Sicilia dovrebbe rimanere nell'isola, rimane inapplicato, comportando la perdita di diversi miliardi di euro di entrate per le casse della regione siciliana, e quindi anche per noi. Mi sento di condividere, a questo punto, il titolo che l'economista Massimo Costa diede a uno dei suoi libri: "Lo Statuto speciale

della Regione Sicilia: un'autonomia tradita!" Ma, ancora fiduciosa, mi rivolgo alla generazione Zero, quella digitale, frutto di una trasformazione trentennale, che ha mietuto tante vittime, che ha posto fine al pensiero gerarchico, non apprendendo più in modo sequenziale, ma in modo intercambiabile, più aderente alla nuova realtà, e quindi, più ampia. In particolare mi rivolgo alle donne di questa generazione (alcune ho avuto la fortuna di incontrarle) che sono il simbolo del ritorno alla vita, perché siano suffragette di un futuro migliore.

N.B. - Il presente articolo è frutto della mia formazione culturale e della mia esperienza lavorativa e di vita.



Assuntina Licata

CINQUANT'ANNI FA IL PRIMO UOMO SULLA LUNA

«Houston, qui base Tranquillità. L'Aquila è atterrata». È la storica frase che alle 22 (ora italiana) del 20 luglio 1969, pronunciò l'americano Neil Armstrong mentre il LEM, con a bordo anche il copilota Buzz Aldrin, atterrava sulla luna. Fu l'episodio finale della gara per la conquista dello spazio tra Unione Sovietica e Stati Uniti d'America iniziata agli inizi degli anni cinquanta, con i sovietici che avevano quasi sempre avuto la meglio sugli americani.

Quando le due superpotenze, dopo anni di esperienze spaziali, concentrarono gli sforzi per portare un essere umano sulla luna, iniziò un continuo lancio di navette spaziali per circumnavigare, esplorare e studiare il satellite della terra. Divenne una competizione a due dove in testa alla corsa, a seconda dei successi e dei fallimenti, si vennero a trovare l'una o l'altra nazione. Gli statunitensi si avvantaggiarono decisamente, e definitivamente, quando costruirono il LEM (Lunar Excursion Module), un trabiccolo dalle bizzarre forme artigianali. Fu questo strano apparato somigliante a un ragno, ma dalla tecnologia sofisticatissima, che permise agli astronauti di atterrare sulla Luna e poi, grazie alla struttura esterna dello stadio di discesa, riutilizzata come rampa di lancio, di ripartire e ricongiungersi alla Nave madre in orbita lunare.

L'allunaggio fu un appuntamento con la Storia che il mondo seguì attaccato alla TV. In Italia quella storica notte pochi andarono a letto. In attesa dello sbarco, la TV trasmise per tutta la notte programmi d'intrattenimento. Alle 5 del mattino del 21 luglio, quando i più pensavano di aver

perso la nottata, lo schermo TV divenne bianco latte e si materializzò la forma sfocata di uno scarpone. Era il piede destro di Neil Armstrong che si protendeva, nel vuoto, in cerca del piolo più alto della scaletta poggiata tra il LEM e il suolo lunare. Subito dopo si vide la sagoma un po' buffa del capitano dell'Apollo 11 che, dentro la goffa tuta spaziale si apprestava a scendere gli scalini del modulo spaziale.

Dopo qualche minuto posò con la massima cautela un piede sulla luna, come se stesse attento a non calpestare delle uova. Accortosi che il terreno era solido, poggiò anche l'altro piede, pronunciando una frase che rimarrà nella storia: «Questo è un piccolo passo per l'uomo, ma un grande balzo per

TV, credere che quelle immagini provenissero davvero da un corpo celeste che non fosse la terra. In quelle ore molti credettero di assistere a un film di fantascienza, scuotendo più volte il capo per convincersi che quelle immagini provenissero proprio dalla luna.

Gli astronauti, alla fine della missione, lasciarono sul suolo lunare una lastra in acciaio inossidabile raffigurante i due emisferi della terra con su scritto:

«Here men from the Planet Earth first set foot upon the moon, July 1969, A.D. We came in peace for all mankind».

«Qui, uomini dal pianeta Terra, posero piede sulla Luna per la prima volta, luglio 1969 d.C. Siamo venuti in pace, a nome di tutta l'umanità».

Fu un avvenimento talmente importante, che per qualche ora ci si dimenticò perfino della sempre più cruenta guerra nel Vietnam.

Cosa resta, a 50 anni di distanza di quell'impresa? Nessun beneficio diretto ma tanti, tantissimi vantaggi indotti per l'umanità.



l'umanità». Poco dopo scese il compagno Aldrin. Anche lui, accortosi del terreno solido, si mise a saltellare, nonostante gli scarponi pesanti e lo zaino sulle spalle che pesava più di cinquanta chili, agevolato nei movimenti dalla minore attrazione gravitazionale della luna rispetto alla terra. Mentre Aldrin provava a correre, Armstrong raccoglieva i primi campioni di suolo lunare. Era difficile, per chi era incollato alla



Salvatore Girolamo

A Messina la presenza dei cani in casa è aumentata

IL VOSTRO CANE EDUCATELO BENE

I bisognini sui marciapiedi vanno raccolti

Una volta Socrate disse che più gente conosceva più apprezzava il suo cane, dopo di lui non c'è stato saggio che non abbia riconosciuto a modo suo le virtù del nostro Fido.

Il legame con l'uomo viene "celebrato" in modo diverso. Anche la genetica sta dando il suo contributo. Infatti, un gruppo di ricercatori americani identifica i punti del suo canino che hanno un ruolo nel determinare la personalità delle varie razze canine. Così noi capiamo meglio il nostro amico a 4 zampe. Gli esperti fanno notare che molti nostri comportamenti sono decisamente da rivedere. Alla luce di recenti studi di etologia e di esperimenti nell'addestramento dei cani la simbiosi uomo-cane richiede intelligenza e buonsenso. Tra le cose più importanti che dobbiamo sapere sui cani è capire le modalità con le quali apprendono e comunicano, solo così eviteremo errori che potrebbero pregiudicare il nostro rapporto con loro. Dovremmo essere anche noi un po' addestrati. Bastereb-

be conoscere alcuni principi base: ricevere un premio quando l'animale si disimpegna bene nell'azione chiesta dall'uomo; per esempio, l'abbaiare dentro una casa o alla presenza di persone o di altri animali. Noi dobbiamo



girare le spalle e lo lasciamo solo, e così spiacevole? Assolutamente no, il cane desidera attenzione. Viceversa se decidiamo che il cane ci dia la zampa per salutarlo, se la otteniamo dobbiamo premiarlo. I premi più graditi sono quelli di consumo che possono essere mangiati o bevuti che, comunque, non rientrano nell'alimentazione giornaliera. Ci sono concessioni diverse: salire sulla poltrona di casa o di giocare con i giocattoli dove ci sono bambini. Per quanto

riguarda come bisogna educare il cane a non fare i bisognini in casa è molto semplice: è necessario portarlo fuori dopo che mangia, quando si sveglia e appare irrequieto. Comunque, punizioni mai: la violenza produce effetti negativi. Infine, c'è relazione tra il cane e il lupo? No, il cane appartiene a un'altra specie. Il lupo ha una gerarchia molto strutturata, invece il cane ha un periodo di domesticazione. Il padrone è semplicemente quella persona con la quale si instaura un legame affettivo che gli produce benefici e gli dà la possibilità di scoprire un modo di percepire un mondo diversamente.



Rita Amato

I VINCITORI DEL CONCORSO UNITRE-ME 2019

PER IL CONFRONTO INTERGENERAZIONALE CON I RAGAZZI DELLE SCUOLE CITTADINE

"Descrivi la tua città, o quartiere, o villaggio con le sue bellezze, o strutture, o personaggi più interessanti e i suoi problemi più rilevanti"

**Scuola Secondaria di secondo grado
(Scuola Superiore)**



Primo Premio - Federico Cucè ed Emanuela Lanzafame, Classe 1.a, Sez. J Informatica, Istituto Istruzione Superiore "Verona Trento-Majorana"

**Scuola Secondaria di primo grado
(Scuola Media)**



Primo Premio - Roberto Emanuele Rizzo, Classe 2.a, Sez. B, Istituto Comprensivo "Mazzini-Gallo"

Scuola Elementare



Primo Premio - N. 22 Alunni (1. Maddalena Briguglio, 2. Roberto Crupi, 3. Beatrice Cucè, 4. Viola Dalmazio, 5. Elena Di Paola, 6. Valeria Di Salvo, 7. Ludovica Ferrara, 8. Alberto Ieni, 9. Agostino Mallamace, 10. Cecilia Mandraffino, 11. Teresa Manganaro, 12. Gaia Nuri, 13. Francesco Olivo, 14. Giovanni Pio Puglisi, 15. Alan Saccà, 16. Pasquale Gabriel Saturno, 17. Gabriele Suaria, 18. Damiano Trovato, 19. Alberta Velardi, 20. ElaVillari, 21. Giulio Villari, 22. Enrico Vita), Classe 3.a, Sez. A, Scuola Primaria Istituto Scolastico Paritario "Canonico Annibale Maria Di Francia"



Secondo Premio - N. 16 Studenti (1. Christina Giovanna Aloisi, 2. Gabriele Arnò, 3. Erika Bombara, 4. Martina Cammarata, 5. Adriana Cosenza, 6. Chiara Andrea De Maria, 7. Noemi Doddis, 8. Domenico Giunta, 9. Ilenia Iannelli, 10. Emanuele Morabito, 11. Andrea Morgante, 12. Iulia Antonella Nucita, 13. Esther Papaleo, 14. Giulia Pia Stella, 15. Vanessa Vinci, 16. Antonia Zanghi), classe 1.a, Sez. D, Istituto d'Istruzione Superiore "La Farina-Basile"



Secondo Premio - Rosanna Vinci, Classe 1.a, Sez. B, Istituto Comprensivo "Mazzini-Gallo"



Secondo Premio ex aequo - Aurora Maniaci, Classe 5.a, Sez. B, Istituto Comprensivo Statale "Cannizzaro-Galatti"



Secondo Premio ex aequo - Damiano Trovato, Classe 3.a, Sez. A, Scuola Primaria Istituto Scolastico Paritario "Canonico Annibale Maria Di Francia"

Giuria:

Prof. Antonino Micali
Prof.-Arch. Michele Palamara
Prof.ssa Teresa Rizzo
Segretaria: Maria Urbino
Presidente: Basilio Maniaci

Dal luglio 2017 Maria Astone, ordinario di Diritto Privato nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo Peloritano

PRESIDENTE DEL CORECOM SICILIA

Comitato Regionale per le comunicazioni della Regione

Il Corecom è un organo con funzioni di governo, garanzia, controllo e consulenza in materia di comunicazione in ambito regionale, nonché organo funzionale dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. In particolare spetta ad esso garantire nel territorio siciliano il pluralismo e la correttezza dell'informazione, mediante il rafforzamento dell'attività di vigilanza, in tutti i settori di competenza, la libera ed effettiva concorrenza tra imprese operanti nel settore delle comunicazioni e la piena tutela dei soggetti che in esso operano; ma nelle competenze dell'Autorità indipendente regionale rientra pure la necessità di garantire una maggiore protezione per i minori e gli utenti, rafforzare l'attività di ricerca e di studio sullo stato dell'informazione in ambito regionale e coadiuvare gli organi regionali nella politica di tutela dell'informazione e dei cittadini. Il Co.re.com svolge, dunque, una fondamentale attività di supporto dell'Agcom. In particolare, la necessità di assicurare



una giustizia rapida efficiente e gratuita ha determinato, ai sensi dall'articolo 84 del cod. com. elettr. e del successivo Regolamento Agcom l'introduzione del tentativo obbliga-

meno della c.d. globalizzazione, ha reso non solo più veloci le comunicazioni ma ha anche determinato una maggiore circolazione dei diritti della persona sia all'interno dell'UE

che in ambito extraeuropeo e ha ampliato le possibilità di un loro pregiudizio. In tal senso la tutela amministrativa dei diritti della persona dinanzi all'Autorità garante per le comunicazioni appare oggi un percorso necessario e per questa

ragione il suo ruolo e la sua funzione è in evoluzione, soprattutto dopo l'emanazione nel 2019 del Regolamento in materia di tutela della dignità umana e del principio di non discriminazione.

torio di conciliazione e della eventuale successiva possibilità di definizione delle controversie in materia di servizi di comunicazione elettronica. Qualora il tentativo di conciliazione si concluda con esito negativo, le parti congiuntamente o anche il solo utente possono chiedere, gratuitamente, al Co.re.com di decidere nel merito del contenzioso. Anche in presenza di siffatta molteplicità di compiti e funzioni, resta tuttavia di difficile determinazione il potere riservato ai Co.re.com per impedire il prodursi di illeciti in rete. Il ricorso allo strumento telematico, che ha favorito il feno-

meno della c.d. globalizzazione, ha reso non solo più veloci le comunicazioni ma ha anche determinato una maggiore circolazione dei diritti della persona sia all'interno dell'UE che in ambito extraeuropeo e ha ampliato le possibilità di un loro pregiudizio. In tal senso la tutela amministrativa dei diritti della persona dinanzi all'Autorità garante per le comunicazioni appare oggi un percorso necessario e per questa



Maria Astone

Messina tempio dell'alta moda con Anna Fendi

MAESTRA DEL MADE IN ITALY

Una scommessa vinta dai giornalisti Patrizia Casale, Massimiliano Cavaleri e la conduzione di Marika Micalizzi al Palacultura



Gli abiti in passerella, la storia e le emozioni dei grandi nomi della moda italiana, i premi, la solidarietà e il desiderio di rendere Messina una città all'altezza delle sue potenzialità. Il Palacultura Antonello da Messina si è trasformato in un tempio dell'alta moda per celebrare un'icona di stile come Anna Fendi che è stata accolta con fragorosi applausi da un pubblico delle grandi occasioni il quale ha apprezzato le collezioni di stilisti di fama internazionali come Chiara Boni e Gianni Saponi. Una serata speciale, condotta dalla brava Marika Micalizzi che ha portato il saluto degli organizzatori dell'evento per festeggiare e premiare l'ospite d'onore Anna Fendi esempio virtuoso di creatività e uma-

nità, la quale si è raccontata parlando di quel marchio che rappresenta una vita di lavoro, passione, successi, vissuti con le 4 sorelle che Anna ha voluto ricordare. Noi sorelle eravamo diverse, l'una dall'altra, ma

alla gente, in un'isola di bellezza straordinaria. Quando gli impegni di lavoro me lo consentono faccio un salto molto volentieri, siete tutti nel mio cuore e vi auguro un mondo di bene. Tra gli applausi si è al-



indispensabili e complementari. La Fendi ha parlato delle sue attività imprenditoriali. Ha accennato anche alle figlie, ai nipoti e pronipoti che sono dodici. Ha voluto ricordare la mostra di abiti della Galleria d'Arte Moderna di Roma, una panoramica a 360 gradi, in cui ha sottolineato l'emozione e la gioia per essere in Sicilia. Una terra che ama infinitamente dove viene accolta con calore. Siete un esempio, rivolgendosi

lontanata dietro le quinte con un arrivederci a presto.



Teresa Rizzo

CAVALCARE LE EMOZIONI PER UNA VECCHIAIA IN ARMONIA E BENESSERE

Molti studi hanno evidenziato come, aldilà del declino psicofisico, gli anziani controllano e regolano il loro mondo emotivo mostrando predilezione a visi sorridenti, agli sguardi bonari come mediatori di interazioni con l'ambiente. Nel suo percorso di vita, l'anziano sperimenta anche esperienze negative con conseguenze emotive come angoscia, solitudine, paura, tristezza, superabili tramite la ricerca di nuove relazioni interpersonali basate su una comunicazione diretta ed efficace, chiave per un flusso crescente di amore e di autostima.

in questi casi anche il cibo può diventare il compagno di disavventure dando un senso a quelle giornate insulse e pesanti, attenzionandone anche la qualità, stante che alcuni esperti parlano dei cosiddetti cibi del buonumore e della relazione tra alimentazione e depressione. È evidente che le buone condizioni di salute sono il mediatore indispensabile per il benessere psichico che si raggiunge pianificando il proprio tempo, dando spazio alla creatività senza lasciarsi imprigionare dalla nostalgia che, nel farci rivedere un passato positivo e un presente negativo, chiede indirettamente conferma sulla propria identità. È altresì vero che la nostra serenità dipende molto dal messaggio delle nostre emozioni, ottimizzandole per apprezzare l'equilibrio, la calma interiore, le relazioni sociali, evitando l'appiattimento dell'umore, tendenza quasi fisiologica con l'avanzare dell'età.

Il nostro corpo memorizza emozioni, quindi possiamo affermare che ogni dolore può avere anche origine subconscia e da ciò che si evince che siamo un sistema che per funzionare necessita di un equilibrio fra mente, corpo e spirito. I traumi che ci portiamo dall'infanzia influenzano il nostro equilibrio e se non guariamo le ferite del passato ci porte-

remo appresso i nostri malesseri. Già nei primi mesi di vita proviamo le cosiddette emozioni innate: gioia, rabbia, paura. Da cinque ai sei anni percepiamo emozioni più complicate come gelosia, invidia. Dopo il settimo-ottavo anno di vita si impara a controllare le emozioni manifestando solo quelle ritenute convenienti per i nostri interlocutori, regolando così i nostri sentimenti. Le emozioni, espressioni di polifattori esteriori e interiori, non sono estranei all'area della ragione, addirittura sono necessari alla nostra razionalità e con esse bisogna familiarizzare, usandole come indicatori del nostro benessere. La capacità di percepire, utilizzare e regolare ogni emozione è ciò che si definisce intelligenza emotiva che si differenzia dalla intelligenza razionale. L'intelligenza emotiva (emozionale, pratica, sociale) ci conduce più facilmente alla soddisfazione e al successo, ma richiede capillare attenzione perché esistono persone che, approfittando dell'ipersensibilità altrui, la usano per i loro scopi richiedendo attenzione, solidarietà, affetto, comprensione a senso unico, instaurando così ciò che lo psichiatra Stephane Clerget definisce l'emorragia energetica nel libro "Come difendersi dai vampiri emotivi", suggerendo altresì di sospendere ogni azione di aiuto perché non si può regalare vitalità e tempo a chi succhia la vita altrui.

Per Palmerini, professore di scienze cognitive all'università dell'Arizona, autore di "Chi crediamo di essere", esistono vari moduli mentali che a nostra insaputa pilotano giudizi, preferenze, intuizioni; e parallelamente non esiste un solo inconscio, ma molteplici inconsci come tanti cassette pieni di ricordi e impulsi. Spostare i contenuti da un cassetto all'altro è un microlavoro per affermare se stessi e capire la realtà che ci circonda. Certamente

non esistono ricette perfette e peraltro non piace pensarci spezzettati in tanti cassette mentali, eppure siamo fatti così. Chiunque ammette di percepire quel conflitto tra razionalità ed emotività causa delle proprie oscillazioni umorali, incoerenze sentimentali, indecisioni croniche che lo spingono verso un'indagine sull'essenza più profonda dell'io per imparare ad accettarsi nella propria complessità. La vita ci cambia sulle visioni e sul modo di essere e facciamo bene a seguirne l'evoluzione senza rinnegare da dove veniamo, accettando anche il dolore di distacchi necessari e amorevoli con molta gratitudine nel cuore verso il passato. La vecchiaia non è una buia palude interiore in cui ogni certezza si dissolve, ma è quella che investe nella speranza, tenendo in fermento il cervello senza spegnere il corpo. Il nemico non è l'età, ma la rassegnazione che si combatte vivendo dentro le emozioni come si evince dagli scritti di Antonio Lobo Antunes che definisce la vita un interminabile presente senza passato, ponendosi la seguente domanda: cosa resta di noi, del dolore che abbiamo provato, dell'amore che abbiamo ricevuto e donato? In quale silenzio verranno inghiottiti i nostri pensieri, le nostre parole, le verità, le menzogne, tutta intera la nostra vita?

Un silenzio concavo che le onde assalgono e abbandonano.



Corrado Carretti

La storica visita del Presidente della Repubblica

ANTONIO SEGNI A MESSINA

Dopo essere stato all'Università con le massime Autorità civili, militari, e Accademiche si è recato in visita, al Palazzo Arcivescovile, da S. E. Angelo Paino



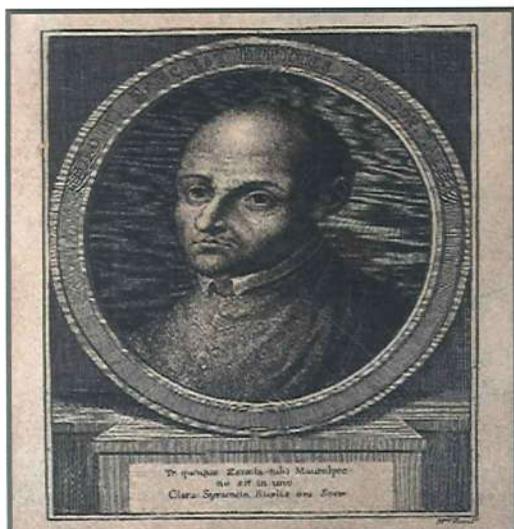
Foto di Michelangelo Vizzini

Il significativo saluto del Presidente della Repubblica Antonio Segni all'Arcivescovo dimostra l'autorevolezza e il prestigio di cui godeva il capo della Chiesa Messinese.

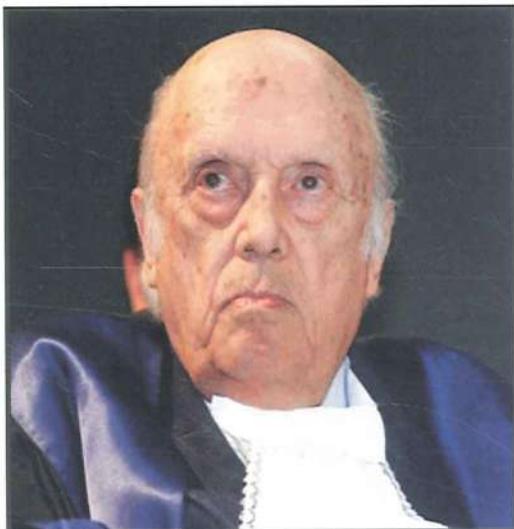
Si racconta che al tempo del Fascismo, Angelo Paino si recava spesso a Roma, dal Capo del Governo Mussolini, per sostenere i problemi della città di Messina e che veniva ricevuto senza appuntamento, con il massimo di disponibilità.

In un'intervista degli anni '30 del «Popolo d'Italia» a Mons. Paino è riportato: «Ebbi dal Duce più di quanto mi aspettassi, più ancora di quanto richiedessi. Dovevo imporre un limite alle mie richieste, visto che Lui non sapeva porre un limite alle Sue concessioni».

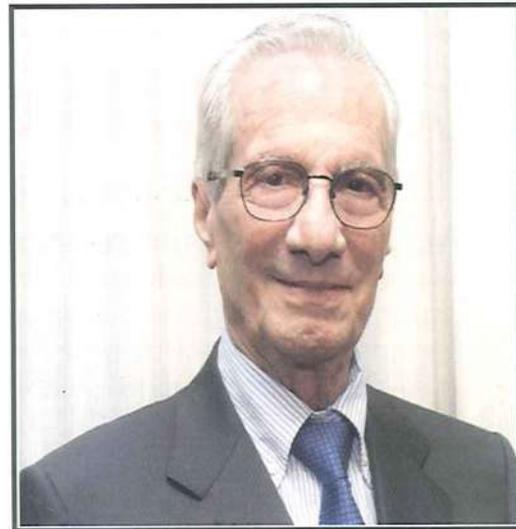
MESSINESI DI IERI E DI OGGI



FRANCESCO MAUROLICO (1494 - 1575)
È stato un famoso matematico, astronomo, architetto, storico e scienziato. A Messina sono stati intitolati a lui il Liceo Maurolico e l'omonima piazza. È stato consacrato abate nella Chiesa S. Nicolò. Ha collaborato con lo scultore Angelo Montorsoli per la realizzazione delle fontane Orione e Nettuno. Riposa nella Chiesa S. Giovanni di Malta dove è custodita anche la carrozza del senato messinese, alle spalle della Prefettura che è meta di visitatori.



ANGELO FALZEA (1914 - 2016)
Laureato in Giurisprudenza, allievo di Salvatore Pugliatti, ha svolto l'intera e prestigiosa carriera accademica alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina, dove è stato anche Preside. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e decano dei civilisti italiani, fra i più noti a livello mondiale. Direttore di numerose riviste. Docente esigente, rigoroso e integerrimo. Tra i suoi allievi, Vincenzo Scalisi, Raffaele Tommasini e Vincenzo Campagna. Tra i molti riconoscimenti, la Laurea Honoris Causa e la cittadinanza. Infine, in Scienze Politiche a Siena.



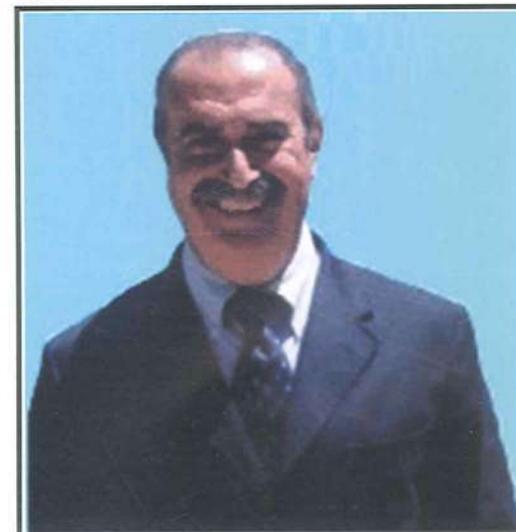
GIOVANNI MORGANTE (1930 - 2019)
Una vita dedicata alla famiglia e al quotidiano "Gazzetta del Sud", diffuso in Sicilia e in Calabria. È stato la memoria storica dell'Azienda nella quale ha operato fin dal primo anno nell'aprile del 1952 nella prima Sede della XXIV Maggio, dove oggi c'è la Tipografia Samperi. Ha collaborato per anni con Uberto Bonino del quale ha saputo raccogliere l'eredità. Le sue particolari doti umane erano apprezzate da tutti e seguite da donna Sofia Pulejo. Significativo l'inserimento di tanti giovani siciliani e calabresi che nel corso degli anni hanno raggiunto alti livelli professionali. Orgoglioso dei figli, in particolare di Lino che presiede la Fondazione Bonino-Pulejo il gruppo Ses Gazzetta del Sud-Giornale di Sicilia, con interessanti prospettive per il futuro.



NADIA TERRANOVA (1978)
Dopo la laurea in Filosofia a Messina e il dottorato a Catania nel 2013 si trasferisce a Roma dove vive e lavora a tutt'oggi. Il suo primo romanzo, al quale lavorò per sette anni, è stato "Gli anni al contrario", che è lo specchio della Sicilia degli anni '70. Il romanzo pubblicato da Einaudi venne accolto fin da subito positivamente da pubblico e critica e vinse il Premio Bagutta Opera Prima, il Premio Brancati e l'americano The Bridge Book Award. Nel 2015, sempre per Einaudi, è uscito "Le nuvole per terra", selezionato al Premio Bancarelino. Nel 2018, ancora per Einaudi, è uscito il romanzo "Addio Fantasmi" che è entrato nella finale del Premio Strega 2019, conquistando il 5. posto. In un'intervista Nadia Terranova ha voluto ricordare il suo Professore di italiano al Liceo "G. La Farina", il poeta e scrittore di letteratura popolare Giuseppe Cavarra, di cui conosce a memoria il testo dedicato alle varie versioni della leggenda di Colapesce.



GIUSEPPE VERZERA (1964)
Si è laureato in Giurisprudenza con il massimo dei voti e la lode. Gli sono state assegnate due borse di studio: una intitolata a Salvatore Pugliatti per l'Università La sapienza di Roma, e l'altra dalla Fondazione Bonino-Pulejo. Si è classificato il primo al Concorso Nazionale del 1988 ed è entrato in Magistratura nel 1990; l'anno successivo è stato assegnato alla D.I.A. di Reggio Calabria, una delle più difficili d'Italia, dove ha espresso subito la sua preparazione, la sua capacità di valente magistrato tanto da essere gratificato dal Presidente Francesco Cossiga. Dopo un decennio è stato chiamato dal procuratore Croce a Messina, dove è stato accolto con vivo compiacimento in tutti gli ambienti della città anche in ricordo del padre Enzo, amato e stimato professionista, autore di numerosi volumi di interesse storico. Attualmente è alla Procura di Caltagirone



GIOVANNI DE TUZZA (1945)
Si è laureato in Economia e Commercio all'Università degli Studi di Messina. È stato dirigente nella stessa Università per 26 anni. Tra i molti incarichi, anche Direttore Amministrativo dello IOMI per lunghi anni. Attualmente ricopre il prestigioso incarico di Direttore Amministrativo, presso l'Istituto Ortopedico Scalabrino, che svolge con impegno e passione, meritandosi l'unanime apprezzamento di tutti.

In esclusiva

I Recupero a Messina

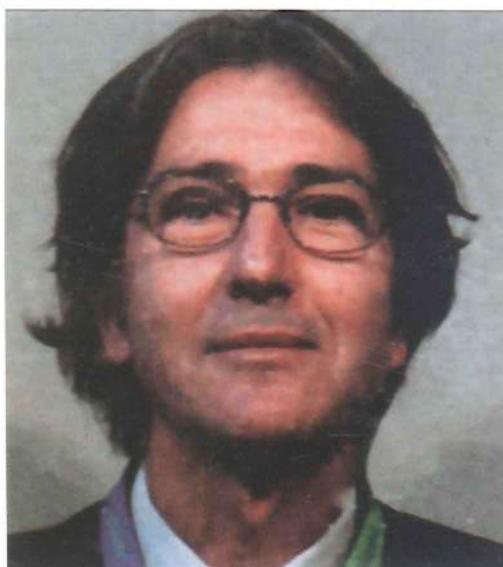
UNA FAMIGLIA DI OCULISTI

Il nonno Cenzo il padre Giuseppe e il figlio Vincenzo



Tre generazioni specializzate che assicurano alla Città dello Stretto una risposta per ogni esigenza diagnostica e chirurgica in ambito oculistico. Lo studio, nella via Camiciotti, è aperto al cittadino da molti anni. Sono presenti nella struttura, oltre al dr. Giuseppe e al dr. Vincenzo, un team di collaboratori. Il dr. Giuseppe si è specializzato in oftalmologia all'Università di Bari e si è perfezionato in Spagna al Centro di Oftalmologia Barraquer di Barcellona. Si occupa di chirurgia del segmento anteriore e posteriore e strabologia. Il dr. Vincenzo si è invece laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Messina e specializzato in Oftalmologia presso l'Università La Sapienza di Roma. Si occupa da un decennio della diagnosi e cura della degenerazione maculare senile e di chirurgia della cataratta. Opera presso l'ortopedico "Scalabrino" di Ganzirri, alla clinica Cappella-

ni e riceve anche a Torregrotta presso il Centro Polispecialistico Rizzo. Ai nostri giorni, nei paesi industrializzati, le malattie invalidanti, spesso in maniera permanente, della capacità visiva sono le maculopatie e la retinopatia diabetica. Il diabete, soprattutto se mai controllato, può determinare l'insorgenza di alterazioni retiniche con conseguenze severe per la vista. Tuttavia la retinopatia diabetica, se diagnosticata in tempo, consente spesso di individuare la causa. È importante anche l'esame OCT nella diagnostica retinica e corneale. L'OCT è un esame diagnostico non invasivo di fondamentale importanza nella diagnostica della retina e della cornea, basato sull'interferometria a bassa frequenza. L'esecuzione è



molto rapida (10 minuti) e del tutto non invasiva. Il paziente dovrà limitarsi a fissare una mira luminosa a bassa intensi-

tà durante il corso dell'esame. I professionisti raccomandano come sia di fondamentale importanza effettuare un controllo visivo sin da piccoli, soprattutto quando i genitori notano atteggiamenti anomali del bimbo, come l'avvicinarsi



eccessivamente agli oggetti o la tendenza a strabizzare anche in maniera transitoria, specie se tale tendenza perdura dopo i 16 mesi di età. I Recupero offrono alla città e, quindi, ai cittadini, un percorso professionale ampio e articolato. Potremmo dire, una tradizione, una storia che continua.

L'AVV. NUNZIO ASTONE DI RACCUJA

Lo scorso 10 giugno, presso la sala Sinopoli del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, è stato presentato il saggio storico intitolato "La congiura dei Pazzi - Storia di sangue e di vendetta nella Firenze del '400", scritto dall'avv. Nunzio Astone negli anni 2010/2012 prima della sua scomparsa avvenuta il 15 novembre 2012.

Come era suo solito, dedicò tanta competente passione alla ricerca e allo studio necessari per dare alle stampe questo capolavoro storico del periodo di massimo splendore della bellissima e ricca città di Firenze del '400.

Il manoscritto, a cura dei familiari, è stato stampato da Yorick Editore e presentato in una sala gremita di amici, colleghi avvocati, professori universitari, insegnanti, estimatori raccujaesi e messinesi.

Dopo i saluti dell'avv. Gianfranco Scoglio, Soprintendente del Teatro V.E., il prof. Federico Martino, che presiedeva la riunione, ha introdotto i lavori con una sintetica biografia del "caro amico" Nunzio Astone, improvvisamente e prematuramente scomparso.

Relatrice è stata la prof. Lucrezia Lorenzini che, tra le altre cose, ha sottolineato la va-



lidità delle tesi dell'autore, tesi comunque supportate e confermate sia da Guicciardini, sia dal Machiavelli puntualmente riportate dall'autore stesso nelle note a margine. La Lorenzini ha ribadito la puntualità, la completezza, la meticolosità, la puntigliosità delle ricerche effettuate dall'autore per pervenire alle conclusioni certamente condivisibili, anche dal lettore più scettico possibile. Ha concluso i lavori il prof. Salvatore Bottari. Nunzio Astone, nato a Raccuja il 21 dicembre 1942, è stato avvocato, scrittore e saggista.

Ha pubblicato, tra l'altro, "Raccuja Documenti e Immagini", Eurografica, 1983; "Il rosolio di S. Rita", Pungitopo, 1988; "San Michele in Campana", Yorick Editore, 2008. E' stato per molti anni Assessore alla Cultura del Comune di Raccuja, Consigliere di Amministrazione dell'Ente Autonomo Regionale "Teatro di Messina" e promotore di numerose iniziative culturali. In particolare ha reso possibile l'acquisizione e il restauro, in Raccuja, del Castello Branciforti la cui Sala della Cultura oggi porta il suo nome.



Peppino Cugno



Gli studiosi sostengono che le Api hanno una intelligenza superiore a quella degli umani. Sicuramente posseggono sensi superiori con i quali possono vedere, odorare, volare, orientarsi, mangiare e produrre. La singola Ape vive in un SUPERORGANISMO insieme ad altre migliaia di suoi simili, l'alveare, e la sua funzione di produrre il miele ne precede un'altra più importante qual è l'impollinazione dei fiori perché questi diventino frutta e sostengano altri esseri viventi fra i quali noi umani. Funzione senza la quale l'umanità farebbe i conti per la sua sopravvivenza, come sosteneva il buon ALBEERT EINSTEIN.

L'Ape visita i fiori, da cui prelevare polline e nettare, distanti parecchi chilometri (anche 6-8) dall'alveare e ritorna all'alveare senza sbagliare traiettoria e percorso. Secondo KARL VON FRISH, massimo scienziato tedesco Nobel per i suoi studi su questo piccolo ed utilissimo insetto, esse sono in grado di riconoscere il "piano" di polarizzazione del cielo, fenomeno fisico studiato dalla NASA! Eppure il loro cervello ha "soltanto" il volume di 1 (un) millimetro cubo. Cioè quanto la capocchia di uno spillo, nel quale si attivano circa 1 "milione" di cellule nervose, i neuroni, mentre nel cervello umano se ne contano circa 86 milioni di neuroni.

E' stato sperimentato che le Api usano l'olfatto per la ricerca del cibo ed anche per tornare all'alveare. Ed è l'olfatto che condiziona la loro esistenza sia a livello sociale che biologico, attraverso i chemiorecettori posizionati nelle loro antenne ricche di cellule sensoriali. Con questo senso "topochimico" possono percepire, selezionare e memorizzare migliaia di odori diversi, come può fare soltanto un moderno laboratorio chimico. Gli apicoltori sanno infatti che con un particolare odore, ad esempio quello del fumo di foglie e paglia bruciate insieme, possono indurre le Api a rifugiarsi nell'alveare senza essere attaccati. Quindi esse percepiscono e differenziano gli odori buoni da quelli cat-

SCOMPARIRANNO LE API?

tivi. E' stato studiato sperimentalmente che esse imparano ed accettano un particolare odore se vengono ricompensate con una particolare soluzione zuccherina mentre rigettano un altro odore se non ricevono la stessa. E quando captano quello buono estraggono l'organo per succhiare, la proboscide, mentre quando captano quello cattivo estraggono l'organo di difesa-attacco, il pungiglione.

Perché le Api danzano? Non solo per comunicare tra loro o per raffreddare l'alveare quando la temperatura sale troppo. Se, per evoluzione naturale, hanno imparato che alcune sostanze, esempio i pesticidi, o certi loro parassiti recano danno alla loro salute, esse danzano di meno ed in un modo che le altre possono percepire il pericolo e, a loro volta, comunicarlo alle altre. Durante la danza muovono, oltre l'addome, anche le ali e dalla velocità di tali movimenti indicano con precisione la posizione del pericolo. Gli studiosi delle Api e del loro comportamento hanno utilizzato il RADAR per seguire i loro movimenti, posizionando sul loro corpicino mini trasmettitori di segnali. Si è visto che esse, nel loro incessante peregrinare fra alveare e zone di cibo annotano nella loro memoria punti di riferimento quali ruscelli, casolari, alberi come una mappa. Purtroppo tale capacità viene sempre più compromessa dall'intrusione di milioni di segnali di telecomunicazioni dell'era moderna quali TV, satelliti, ponti radio, cellulari. Tale capacità di orientamento viene anche compromessa soprattutto dagli insetticidi sempre più usati nell'agricoltura industrializzata. E' stato dimostrato che le Api, a cui sono state somministrate mirate quantità di un insetticida della micidiale famiglia di composti detti "NEONICOTINOIDI", non riescono a tornare al loro alveare. L'effetto di tale molecola è quello di bloccare la trasmissione dei segnali chimico-fisici nei neuroni del loro sistema nervoso. Ecco perché negli U.S.A., prima di scoprire tale mortale effetto e proibire l'uso di tali composti, sono scomparse il 50% delle Api. E se scomparissero le Api verrebbe compromessa l'impollinazione dei fiori, anche se a questa importantissima funzione sono preposti anche altri tipi di insetti e la funzione naturale del vento. E quindi meno cibo per l'umanità. Si è visto anche che le Api che volano sui campi coltivati ed irrorati da insetticidi tipo neonicotinoidi rimangono

come drogate e per fuggire aumentano la loro velocità ma percorrono distanze più brevi e quindi impollinano meno fiori, ritornando all'alveare stanche e senza polline.

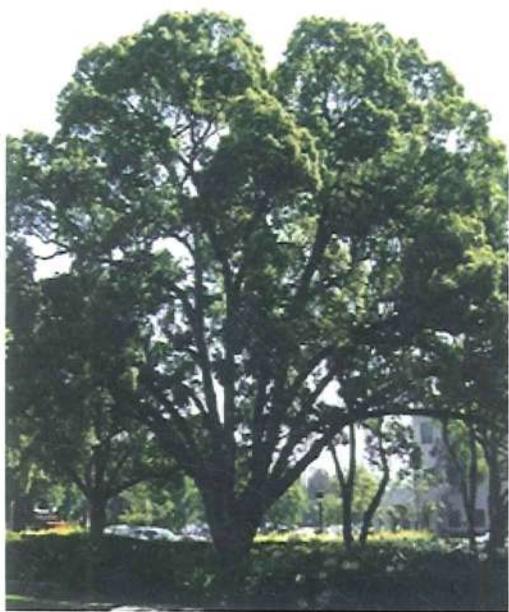
Ma, d'altra parte, i neonicotinoidi erano stati inventati ed irrorati per sterminare altri tipi di insetti nocivi alle varie piante. Le Api si son trovate, innocenti e loro malgrado, nel mezzo di questo dilemma: più insetti nocivi alle colture senza intervenire e quindi meno cibo per noi umani? Circolo vizioso da cui non è facile, almeno finora, uscirne. Ed ancora, le Api che pascolano vicino ad aree intensamente industrializzate o vicino al traffico delle città assorbono più inquinanti pulviscolari presenti nell'aria. La microscopia elettronica e la microchimica hanno evidenziato sui loro peli particelle inferiori a quelle misurate finora del famigerato "particolato" tanto dannoso alla salute umana. Sulle api che vivono in prossimità di queste aree, oltre al polline sono state trovate infinitesime quantità di Ferro, Rame, Titanio, Piombo provenienti dall'usura delle pasticche e dischi dei freni e frizioni delle auto o TIR. E già qualcuno ha ipotizzato di utilizzare le Api come bio-chemioindicatori dell'ambiente. Porre cartelli di divieto di transito alle Api in queste zone? Eppure, la scienza non si ferma. In alcuni centri avanzati nello studio di tecnologia futura, sono in sperimentazione le "API-ROBOT": un robot piccolo come un'ape telecomandato da un sofisticato software studiato sul comportamento delle Api e con microsensori che salterà da fiore in fiore e ritornerà carico di polline e nettare.

Non farà il miele ma almeno impollinerà. Per la salvezza dell'uomo robot?



Pino De Lorenzo

Alloro e Canfora: due piante a confronto



Tra l'albero della canfora e quello di alloro o Lauro esistono affinità botaniche e di impiego, infatti appartengono alla famiglia Lauraceae e al gruppo delle piante officinali, piante cioè aromatiche e nello stesso tempo con proprietà medicinali. Le lauracee sono una famiglia di piante che generalmente hanno in comune la proprietà di sprigionare odori particolari dalle foglie e dalla loro corteccia, basti pensare che vi fa parte anche la cannella.

Alcune differenze si riscontrano nell'origine, portamento, proprietà terapeutiche. L'albero della Canfora è originario dell'estremo oriente asiatico ove è molto diffuso, raggiunge dimensioni fino a 50 metri di altezza e longevità fino a 1000 e più anni ed è considerato pianta sacra, dell'immortalità e della vita. L'alloro è originario dell'Italia e dei paesi che si affacciano sulle coste settentrionali del Mediterraneo, ha un aspetto cespuglioso in virtù della proprietà di emettere polloni radicali, ma se potato assume la forma e l'aspetto di un albero di medie dimensioni. È una pianta spontanea, tipica della macchia mediterranea, adatta per siepi e come pianta ornamentale per ville e giardini. L'albero della canfora è stato importato anche in Europa adattandosi agli ambienti più freddi rispetto a quelli di origine; ciò comporta particolari cure e protezioni nelle prime fasi di sviluppo quando risulta

più vulnerabile alle basse temperature; superata questa fase critica l'albero può raggiungere 15-20 metri di altezza e diversi metri di circonferenza alla base. Le condizioni climatiche, tuttavia, non consentono alla pianta una regolare fioritura e la formazione di frutti. Per la prima volta mentre visitavo la villa comunale di Pegli in provincia di Genova mi trovai di fronte un esemplare di albero della canfora che ho subito riconosciuto dal particolare ed inconfondibile aroma che sprigiona dalle foglie e ne rimasi affascinato dalla maestosità e bellezza della sua chioma sempreverde. Dal punto di vista botanico il suo nome scientifico è *Cinnamomum camphora*, le foglie sono alterne, ovato-lanceolate, consistenza coriacea, colore rosato inizialmente e poi verde intenso. I fiori sono giallastri riuniti in pannocchie.

La Canfora si presta a diversi usi: sfruttando il suo aroma in cosmetica, in cucina si preparano dolci e dessert, sottoforma di fluido nell'imbalsamazione, come incenso nelle cerimonie religiose e come sostanze terapeutiche in medicina. Per questo ultimo aspetto alla Canfora vengono attribuiti molteplici azioni: antimicrobiche, leggero anestetico locale, antiprurito, sedativo della tosse, tonificante per cuore e contro affaticamento. L'olio essenziale, estratto dalle foglie ha effetti antivirali, immunizzanti e antidepressivi. L'olio canforato si usa contro artriti, dolori muscolari ed emicrania. Il lauro, *Laurus*

nobilis, presenta corteccia del fusto verde scura, foglie ovate, persistenti, coriacee, più lucide nella parte superiore e dall'inconfondibile aroma. Pianta dioica, cioè a sessi separati. I fiori giallastri sono riuniti ad ombrella, inizialmente bisessuali, durante l'antogenesi nelle piante femminili abortiscono gli stami, viceversa in quelli maschili abortiscono i pistilli. Il frutto è una drupa nerastra con un solo seme. Da non confondere il lauro con il *Prunus laurocerasus* che è tossico.

Il lauro presso i Greci ed i Romani era considerato pianta sacra e stava ad indicare saggezza e gloria. Con le foglie di alloro veniva cinta la fronte dei poeti, degli eroi e dei vincitori nei giochi olimpici. Tutt'ora è usanza cingere il capo dei neo-laureati con una corona di foglie di alloro e corone di alloro vengono deposte alla base di monumenti in coincidenza di ricorrenza celebrative. Nell'opera scultorea "Apollo e Dafne" custodita nella Galleria Borghese di Roma, il Bernini, traendo spunto dalle metamorfosi di Ovidio, mette in risalto il momento in cui inizia la trasformazione di Dafne in alloro. Le foglie e i frutti di alloro contengono olio essenziale ad azione antisettica, antiossidante, digestiva. Le foglie sono inoltre ricche di vitamine, sali minerali e acido folico. In erboristeria vengono riconosciute proprietà astringenti e diuretiche e non mancano prodotti contro artrite, dolori muscolari ed emicrania. È comune l'uso di alloro nella preparazione di tisane contro cattiva digestione e dolori addominali; inoltre è usanza conservare la biancheria con foglie di alloro per renderla odorosa e resistente alle tarme.

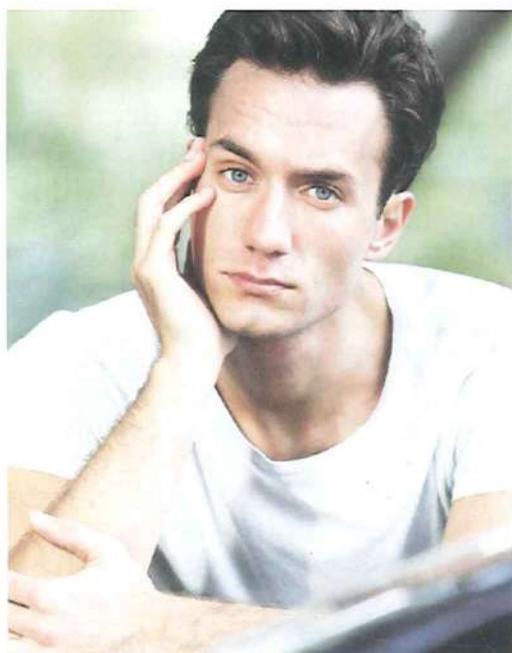


Antonino Micali

Ricordiamo un giovane promettente attore messinese

DOMENICO BISAZZA, SCOMPARSO PREMATURAMENTE

La sua figura è stata recentemente tratteggiata negli ambienti del teatro, del cinema e della televisione



C'è la vita, quella vera, che non fa sconti a nessuno e non regala nulla. Una verità con la quale prima o poi si deve fare i conti. Un ritratto, quello di Domenico Bisazza, di un giovane talentuoso che sin da ragazzo ha mostrato un particolare interesse per il mondo della recitazione. Laureatosi, nel quinquennio previsto, in Giurisprudenza a Messina, durante lo stesso periodo ha ottenuto l'iscrizione all'Albo dei giornalisti pubblicisti, sotto la preziosa guida di Carmelo Garofalo, che lo ha accreditato, in quegli anni, alla Rassegna Internazionale del Cinema, dove ha avuto modo di conoscere attori come Michele Placido, Giuliana de Sio ed altri, che lo hanno invogliato ad andare avanti. Si è quindi trasferito a Roma per realizzare il sogno della sua vita. Ha iniziato la

sua formazione professionale di attore superando una rigorosa selezione per l'ammissione all'Accademia del Teatro e del Cinema Eutheca. Ha quindi conseguito, negli anni contemplati, la laurea in Recitazione, anche in lingua inglese. Autore e regista del monologo "Ai gentili ascoltatori", che ri-

tri, il ruolo di Bassanio ne "Il mercante di Venezia" di Shakespeare. Ha recitato pure al S. Carlo di Napoli. L'ultima sua affermazione, prima che la vita lo lasciasse all'improvviso, nella fiction di "Don Matteo 11", andata in onda nell'aprile del 2018, puntata che la Rai gli ha dedicato. Recentemen-



Domenico Bisazza nella fiction "Don Matteo 11"

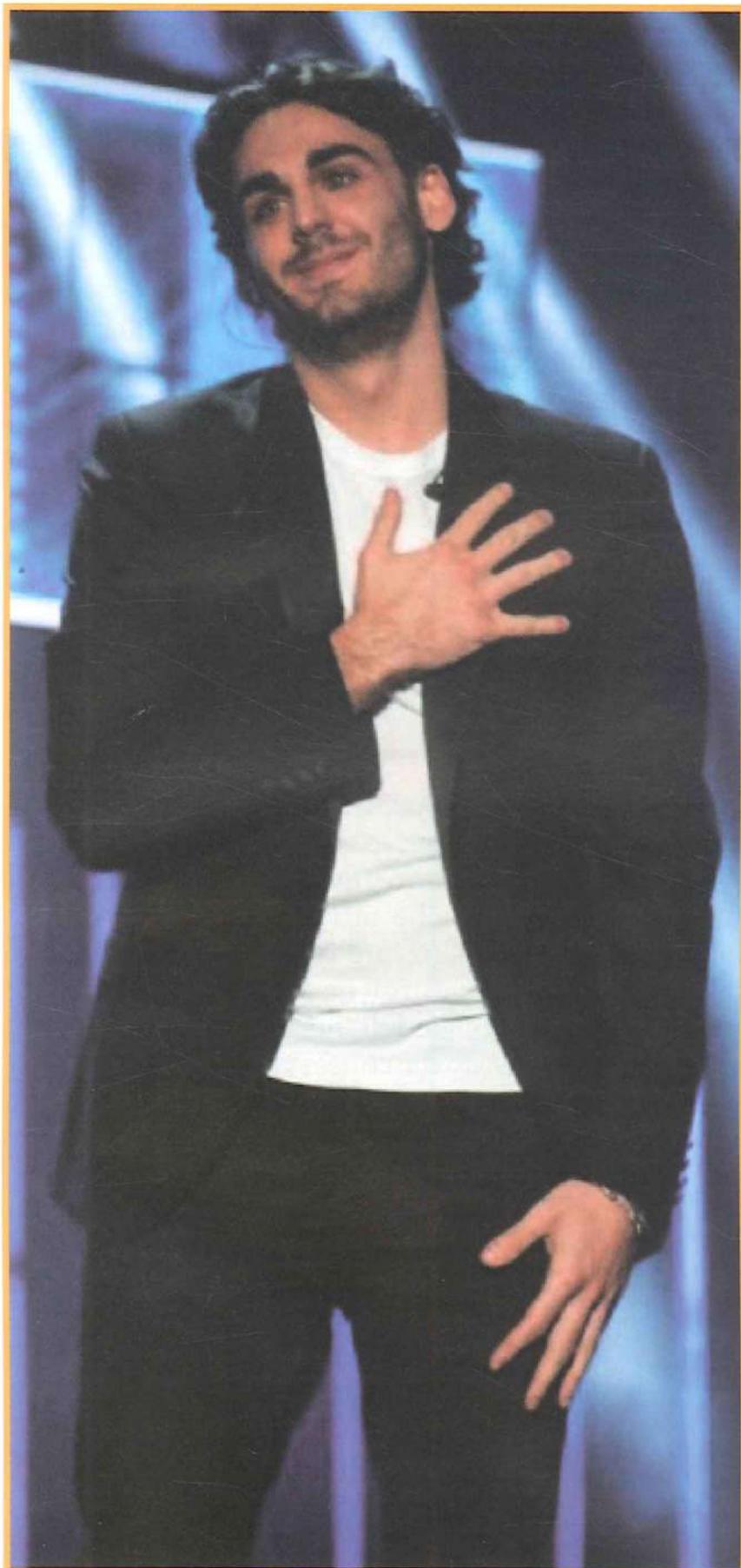
sale al 2015, Domenico è stato anche il protagonista ne "Il ritratto di Dorian Grey" per la regia di Virginia Alessandrì. Attore e ballerino nella versione teatrale di "Victor Victoria" di Blake Edwards, diretto da Bianca Ara, ha collaborato altresì con la regista Federica Tatulli, ricoprendo, tra gli al-

te Domenico è stato ricordato anche a Messina, in un incontro organizzato e condotto dal giornalista Marco Bonardelli, riservato agli Artisti del Sud.

UN MESSINESE DOC ALLA RIBALTA NAZIONALE

ALBERTO URSO, CANTANTE LIRICO

UNA DELLE SCOPERTE DI MARIA DE FILIPPI. L'ECCEZIONALE CONDUTTRICE TELEVISIVA
CHE CURA TALENTI E GLI ASSICURA UN FUTURO



Messina, la porta della Sicilia, è la città di un altro talento dello spettacolo. Si tratta di Alberto Urso, ventunenne, segno zodiacale Leone, un tatuaggio sul braccio destro rappresentante una donna con note musicali. Fin da piccolo il giovane siciliano riesce a mettersi in luce per una spiccata inclinazione verso le arti musicali. Sono stati gli stessi genitori a sostenere, nelle sedi opportune, le sue doti. All'età di sette anni Alberto scopre la sua passione. Il padre lo porta da un insegnante di musica. Da quel momento il suo amore viene coltivato attraverso lezioni di canto, di pianoforte e di sax. Sensibile ed educato si impegna a realizzare quello che diventerà il suo futuro: essere un "cantante lirico". Conseguisce il diploma, con il massimo dei voti, presso il Conservatorio di Messina e, successivamente, ottiene anche la Laurea Magistrale in Canto Lirico al Conservatorio di Matera, riuscendo così a diventare in vero e proprio professionista. I suoi modelli di riferimento sono Luciano Pavarotti e Andrea Bocelli. Legato profondamente alla sua terra, alle sue origini e, soprattutto, alla sua famiglia, il nostro Artista, nel 2017, riesce anche a duettare con Katia Ricciarelli, prima di partecipare ufficialmente alla trasmissione di canale 5 "Amici 18", condotta da Maria De Filippi. Dopo il meritato successo ottenuto al di là dello Stretto, è stato in visita ufficiale a Messina, sua città natale, dove è stato accolto dalle Autorità locali e festeggiato dalla cittadinanza.



Nino Algeri

EVVIVA MARIA!

La Vara, protagonista assoluta del Ferragosto messinese.

“E’ festa di Missina è festa di l’Assunta/ Non vi dici abbastanza cu è chi vi lu cunta”, afferma Marino Gaetano in una bella poesia su quella che è, forse, la più sentita festività religiosa messinese, di certo quella che meglio rappresenta l’intima essenza della città dello Stretto. E infatti, spiegare la Vara a chi non l’ha vista coi propri occhi, è impresa ardua. L’imponente carro votivo a struttura piramidale che, ogni Ferragosto, sfila per le vie cittadine, accolto da un bagno di folla, è dedicato alla Madonna Assunta. “Vara” significa semplicemente “bara”, in riferimento all’urna di cristallo che poggia sul cippu, la piattaforma del primo ordine delle slitte contenente il corpo di Maria. Le mensole rappresentano i cieli concentrici attorno all’Empireo, gli apostoli disposti a semicerchio vicino alla Vergine defunta. L’anima della Mater che sta per ascendere al cielo è simboleggiata dalla figura in cima alla piramide, retta dal Cristo sul pal-

mo della mano. Quattordici metri di raffigurazione allegorica, di una tale complessità filosofico-religiosa - che meriterebbe un discorso a parte - che illustrano l’Assunzione al grido festante di “Viva Maria”. Impressionante pensare che otto tonnellate di peso possano essere trascinate sull’asfalto bagnato attaccate a due gomme di 110 metri cadauna, senza sterzo e senza freni, scivolando sull’asfalto bagnato. La struttura fu utilizzata già nel 1535 per l’ingresso di Carlo V a seguito della Conquista di Tunisi, e poi trasformata fino a “contenere” più di 150 figuranti e assumere quindi l’identità che conosciamo. Fino a oltre la metà dell’Ottocento, Gesù colloquiava con Maria in dialetto messinese, poiché tutti i personaggi erano viventi, ma poi tutti i protagonisti furono sostituiti da statue di legno o cartapesta a seguito di piccoli incidenti. I molti pezzi da cui è composta sono sorretti dalla campana, una struttura in ferro battuto con ingranaggi mec-

canici. Macchinisti, timonieri, capitani, vogatori e capicorda (la terminologia è interamente di derivazione marinara) dirigono e correggono il tragitto, soprattutto in vista della Girata, quando ci si immette in via I Settembre per raggiungere una sempre gremita e commossa Piazza del Duomo. L’esito della manovra rivela



auspici per l’anno che verrà. Sacro e profano si fondono ancora nell’antica credenza che attribuisce alle corde utilizzate doti magiche e taumaturgiche cosicché, all’arrivo, i fedeli ne strappano brandelli da conservare contro le negatività. Messina e la Vara sono realtà interconnesse, essendo quest’ultima parte del patrimonio culturale di tutti i cittadini, credenti e non.



Silvia Morgante

LETTERE AL GIORNALE

Rubrica a cura di Giusy De Francesco Casagrande

Cell. 345/7024274

Al Direttore del Giornale del Sud

Sono un professore di scuola media superiore in pensione. Sarebbe mio desiderio insegnare all'UNITRE. Cosa devo fare?

Francesco Bertucci

Egregio professore, la Sua aspirazione è comprensibile. Poniamo alla Sua attenzione che il presidente Basilio Maniaci ha una lunga lista di attesa, dove ci sono anche docenti universitari in pensione.

Nel giugno scorso sono stata al Palacultura "Antonello da Messina" per assistere al festival dei "Cori Unitrè di Sicilia". Uno spettacolo veramente eccezionale. Desidero sapere se il prossimo anno è prevista un'altra edizione

Antonella Magno

Gentile spettatrice, stiamo valutando la possibilità di essere presenti anche il prossimo anno. Speriamo di farcela. Cordialmente

Zibaldone

La felicità, racchiusa in un momento o in un periodo, è solo un attimo dell'eternità.

Chi "vive", sogna.

Nella vita, prima o dopo, realtà e sogno coincidono.

Nella vita, talvolta, allontaniamo chi ci è più vicino.

Gli incontri, nella vita, prima o dopo vengono "pesati".

La vita, come un anno, ha le sue "stagioni".

I libri: come figli.

E' bello incontrarsi nella vita: tuttavia, se un nuovo incontro può creare "sofferenze", il non incontrarsi può "alleviarle".

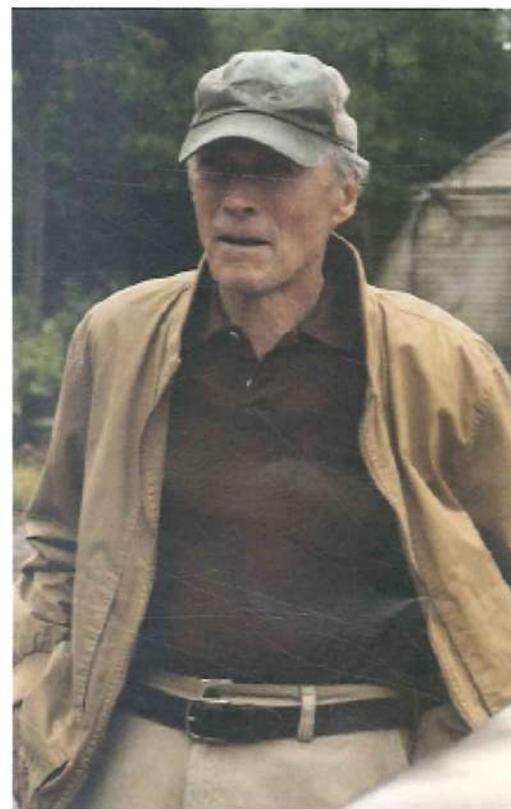
Come un fiume, così scorre la vita.

Se "sentiamo" la vita come un dono, "sentiremo" di donarla ad altri.

Nella vita, in ogni momento, è importante il "punto" di partenza.

I difetti, con il passare degli anni, non scompaiono: si aggravano.

Nella vita, ognuno ha un modo di "vedere", che può essere anche "sbagliato".



Clint Eastwood, classe 1930, cioè 89 anni compiuti, nel suo ultimo film "The mule - Il corriere" interpreta la parte di un anziano "fragile" e povero che, per sbarcare il lunario, si mette a trasportare droga per un "cartello" messicano. Ma è a tutti noto che egli appartiene alla categoria degli anziani "eccezionali".

Infatti, oggi, gli anziani si dividono in due categorie. Da una parte c'è la categoria dei "fragili" e poveri, non autosufficienti, malati, che gravano sui figli e le strutture pubbliche, che non ce la fanno ad arrivare a fine mese. Dall'altra parte c'è la categoria di quelli "eccezionali", che hanno spostato la soglia della terza età in avanti grazie anche agli ultimi ritrovati della medicina, della chirurgia, ecc.



Domenico Ferraro

CORSI - DOCENTI - LABORATORI E ATTIVITA'

CORSI

- 1) Architettura siciliana
- 2) Botanica
- 3) Criminologia (Reati informatici)
- 4) Diritto della Comunità Europea
- 5) Economia
- 6) Educazione Civica
- 7) Etica
- 8) Filosofia
- 9) Gastroenterologia
- 10) Letteratura italiana
- 11) Letteratura siciliana
- 12) Lingua Francese
- 13) Lingua Inglese
" "
- 14) Lingua Spagnola
- 15) Medicina generale
" "
- 16) Medicina per il benessere e l'invecchiamento attivo
- 17) Psicologia dei colori
- 18) Psicologia Sociale
- 19) Scrittura creativa
- 20) Scienza della Comunicazione
- 21) Storia dei partiti e dei movimenti politici
- 22) Storia dell'Arte
- 23) Storia e critica del cinema
- 24) Storia locale
- 25) Storia Moderna e Contemporanea
- 26) Teologia

LABORATORI E ATTIVITÀ SOCIO-CULTURALI

- 27) Ballo
- 28) Burraco
- 29) Coro
- 30) Crochet
- 31) Danza come linguaggio del corpo
- 32) Ginnastica dolce
- 33) Informatica
- 34) Laboratorio Teatrale
- 35) Quilling (Decorazione con la carta)
- 36) Tangoterapia

DOCENTI

- Michele Palamara
 Antonino Micali
 Rosa Maria Serraino
 Giovanni Prestopino
 Luigi Albanese
 Candida Carteri
 Mons. Mario Di Pietro
 Don Antonio Meli
 Tonino Borruto
 Orazio Nastasi
 Teresa Passaniti
 Grazia Arena
 Paola Lucchesi
 Giovanna Sciabà
 Cosimo Forestieri
 Corrado Carretti
 Sebastiano Tamà
 Vittorio Nicita Mauro
 Piernicola Musolino
 Teresa Staropoli
 Ella Imbalzano
 Teresa Rizzo
 Antonino Bisazza
 Linda Iapichino
 Nino Genovese
 Basilio Maniaci
 Rosario Battaglia
 Antonella Rianò

- Daniele La Marca
 Salvo Musumeci

 Lucia Di Gangi
 Antonella Gargano
 Giulia Mangano

 Teresa Rizzo
 Carmen Carteri
 Daniele La Marca



Discussione Tesi



Ginnastica dolce



Gita a Deruta (PG)

Per le iscrizioni all'a.a. 2019/20, la Segreteria rimane aperta tutto il mese di ottobre, il lunedì e il giovedì dalle ore 09.30 alle 11.30, c/o la Sede dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, Via Centonze, 225/b (di fronte Chiesa S. Clemente). Tel. 345/7024274. I Corsi hanno inizio la seconda settimana di novembre e si chiudono alla fine di maggio. Le lezioni si tengono tutti i giorni, da lunedì a venerdì, dalle ore 15.30 alle 19.00, c/o l'Aula "T. Cannizzaro" della Sede Centrale dell'Università degli Studi di Messina, piazza Pugliatti, 1.